

ANNO 2009  
NUMERO 3  
Novembre  
2009

# IMMIGRAZIONE nel Distretto Pianura Est

Presenze, ombre e luci dal territorio

DOSSIER PIANURA EST

OSSERVATORIO PROVINCIALE DELLE IMMIGRAZIONI

## Osservatorio delle Immigrazioni



<b>PREFAZIONE</b>	<b>4</b>
<b>PRESENTAZIONE DELLO STUDIO</b>	<b>5</b>
Premessa	5
Obiettivi dello studio	5
<b>METODOLOGIA DI LAVORO</b>	<b>6</b>
<b>LA POPOLAZIONE STRANIERA NEL DISTRETTO DI PIANURA EST</b>	<b>9</b>
Struttura anagrafica	9
Struttura per età	11
Dinamica nel tempo	12
Provenienza	13
Popolazione scolastica	14
<b>Approfondimento: L'integrazione sociale</b>	<b>16</b>
Le "ombre": il permesso di soggiorno e l'accesso della cittadinanza	16
Le "luci" dal territorio: Integrazione e sicurezza	17
Le "luci" dal territorio: Le risorse locali	20
<b>IL MERCATO DEL LAVORO E IL CONTRIBUTO FINANZIARIO DEGLI IMMIGRATI</b>	<b>23</b>
Titolari d'impresa	23
In cerca di occupazione	24
<b>Approfondimento. La crisi economica e il contributo finanziario degli immigrati</b>	<b>25</b>
La crisi economica e il rischio della concorrenza nei servizi	25
Produttori, contribuenti, consumatori. L'incidenza fiscale degli stranieri in Emilia Romagna nel corso del 2007	27
<b>CONCLUSIONI</b>	<b>29</b>

---

Lo studio è promosso nell'ambito del Piano di Zona per la salute ed il benessere sociale del Distretto Pianura Est (Provincia di Bologna). È stato realizzato dalla Società Cooperativa Lai-momo che opera nel Distretto Pianura Est con vari progetti in favore dell'integrazione della popolazione migrante e del dialogo interculturale e che ha costituito un'équipe di ricerca ad hoc così composta:

Progettazione e fase preparatoria

**Fabio Federici** (Lai-momo soc. coop.)

**Silvia Festi** (Lai-momo soc. coop.)

Direzione della ricerca

**Pietro Pinto** (Dossier Statistico Caritas Migrantes)

Coordinamento della ricerca

**Silvia Festi** (Lai-momo soc. coop.)

Comitato scientifico

**Franco Pittau** (Dossier Statistico Caritas Migrantes)

**Sandra Federici** (Lai-momo soc. coop. - Direttrice Rivista Africa e Mediterraneo)

**Pietro Pinto** (Dossier Statistico Caritas Migrantes)

**Andrea Stuppini** (Osservatorio regionale dell'immigrazione)

**Raffaele Lelleri** (Osservatorio provinciale delle Immigrazioni)

**Maria Chiara Patuelli** (Ufficio di Piano Distretto Pianura Est)

Ricercatrici e redattrici del report

**Laura Gulino** (Lai-momo soc. coop.)

**Giulia Salvini** (Lai-momo soc. coop.)

**Chiara Vignoli** (Lai-momo soc. coop.)

Conduzione del Focus group

**Miguel Angel Garcia** (Associazione OASI)

Curatori del report finale

**Silvia Festi** (Lai-momo soc. coop.)

**Pietro Pinto** (Dossier Statistico Caritas Migrantes)

Gli autori e i curatori ringraziano l'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni di Bologna per aver gentilmente offerto lo spazio editoriale per la pubblicazione di questa sintesi del rapporto di ricerca.

**Ufficio di Piano del Distretto Pianura Est**

mail: pianidizona@comune.san-pietro-in-casale.bo.it

tel.: 051 6669517

**Lai-momo Società cooperativa**

mail: progetti@laimomo.it

tel.: 051 840166 - fax.: 051 6790117

sito: www.laimomo.it

---

**Report di ricerca**

**IMMIGRAZIONE  
nel Distretto Pianura Est**

**Presenze, ombre e luci dal territorio**

# PREFAZIONE

di Raffaele Lelleri  
Responsabile dell'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni di Bologna

Pubblichiamo in questo Dossier i risultati di una ricerca volta a fare il punto su immigrazione straniera e welfare locale in uno dei sette Distretti della provincia di Bologna: quello di Pianura Est.

L'indagine, che è stata promossa dal relativo Ufficio di Piano e realizzata da Lai-momo Società cooperativa in collaborazione con una considerevole rete di soggetti, presenta molteplici aspetti di interesse – tra cui, innanzitutto, quello di voler fungere da strumento operativo sia di riflessione che di lavoro per un'ampia serie di attori locali: gli amministratori, i servizi pubblici e del privato sociale, la comunità territoriale.

Il suo scopo ultimo è fornire un quadro conoscitivo attendibile, aggiornato, intelligibile ed utile in termini sia di orientamento ed adeguamento delle politiche d'intervento delle Amministrazioni locali, che di supporto alle loro strategie di comunicazione, in questo campo, nei confronti della cittadinanza.

Lo studio è di tipo quali-quantitativo ed utilizza metodologie di diverso tipo.

Da un lato, infatti, mira a fotografare statisticamente le principali caratteristiche anagrafiche e sociali della popolazione immigrata residente sul territorio di riferimento; dall'altro, dà voce ai numerosi protagonisti del fenomeno, sia italiani che stranieri, e ne discute i punti di vista.

Conclude il report un importante primo approfondimento sull'impatto dei nuovi cittadini sul sistema di welfare locale e sul loro contributo al sostegno del sistema socio-economico provinciale e distrettuale. Si tratta di un filone di ricerca ancora relativamente poco esplorato, su cui sarà strategico, vista la sua centralità, nei prossimi anni, investire maggiori risorse di studio e di riflessione.

Come Osservatorio invitiamo, pertanto, a leggere gli esiti di questo lavoro, della cui qualità gli autori sono responsabili.

# PRESENTAZIONE DELLO STUDIO

## Premessa

Il Distretto Socio-Sanitario Pianura Est comprende 15 Comuni di piccole e medie dimensioni e interessa la porzione di territorio che va dalla prima cintura della città di Bologna con i Comuni di Castenaso e Castel Maggiore fino alla Provincia di Ferrara con i Comuni di Molinella, Malalbergo, Pieve di Cento.

Il territorio è stato interessato dal fenomeno migratorio a partire dagli anni '80, con un aumento negli anni '90 di migranti che avevano vissuto la prima fase di inserimento in città e che, in seguito a ricongiungimenti familiari, hanno cercato soluzioni abitative maggiormente sostenibili economicamente, anche se situate in aree periferiche e lontane dalla rete dei trasporti pubblici.

Il territorio si caratterizza infatti per una vasta area pianeggiante punteggiata da zone urbane, che si compongono di frazioni e Comuni, tra le quali sono presenti vasti appezzamenti agricoli e case coloniche isolate, in buona parte dei casi, disabitate. I proprietari, generalmente imprenditori agricoli, avevano nel tempo trasferito le loro principali residenze nei centri abitati. E' in tali abitazioni agricole, spesso non completamente servite da riscaldamento ed energia elettrica, che hanno trovato risposta alla ricerca dell'alloggio le prime famiglie di origine straniera. Tali alloggi rispondevano alla necessità dei migranti di sostenere costi minimi per le spese abitative, sebbene il raggiungimento del posto di lavoro richiedesse degli spostamenti in tutta l'area provinciale.

Successivamente anche la presenza in numerosi Comuni del Distretto di importanti aree produttive industriali, artigianali e

commerciali (es. Interporto) ha esercitato un considerevole potere d'attrazione sui nuovi cittadini per le opportunità di inserimento lavorativo.

L'andamento demografico degli ultimi anni ha così conosciuto un progressivo aumento delle residenze di cittadini di origine straniera. Al 31.12.08, infatti, su **150.942** cittadini residenti nel Distretto **10.901** erano stranieri, pari al **7,2%** con un aumento dell'**11,8%** rispetto all'anno precedente.

A fronte di tale quadro di riferimento, gli amministratori dei Comuni del Distretto, con l'intenzione di approntare efficaci politiche per l'integrazione pacifica dei cittadini stranieri hanno ritenuto opportuno promuovere un'indagine in merito alla presenza di cittadini di origine straniera nei loro territori.

In qualità di organo di progettazione, gestione e coordinamento delle iniziative di carattere socio-sanitario promosse e realizzate nel Distretto Pianura Est, tale richiesta è stata promossa e commissionata dall'Ufficio di Piano. Questi agisce su mandato delle amministrazioni del Distretto che è composto dai seguenti 15 Comuni della Provincia di Bologna: Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castello D'Argile, Castel Maggiore, Castenaso, Galliera, Granarolo Dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale.

Lo studio è stato realizzato dalla Società cooperativa Lai-momo che opera nel Distretto con vari progetti in favore dell'integrazione della popolazione migrante e del dialogo interculturale e che ha costituito un'équipe di ricerca ad hoc.

## Obiettivi dello studio

Sulla base di tali considerazioni il presente lavoro si propone di raccogliere ed elaborare dati per delineare un quadro aggiornato delle principali caratteristiche della popolazione immigrata residente nel territorio del Distretto Pianura Est e studiare l'impatto degli stranieri sul sistema locale.

L'obiettivo è quello di fornire informazioni che possano servire sia come strumento di orientamento ed adeguamento delle politiche d'intervento delle amministrazioni locali che come supporto alle loro strategie di comunicazione per facilitare la condivisione da parte della cittadinanza di tali politiche.



## METODOLOGIA DI LAVORO

**L**a presente è una ricerca esplorativa-qualitativa, con un protocollo e metodi di tipo sociologico classico. Nelle indagini quantitative lo scopo è di misurare un fenomeno sociale già definito, del quale si conosce la natura e la dinamica. La ricerca sociale ha bisogno di dati certi, che sono ottenuti per mezzo di censimenti e indagini a campione con margini di errore controllati. La raccolta di questi dati richiede tuttavia l'individuazione preliminare di modelli, di figure, di profili, di tendenze e di interconnessioni che sono il prodotto di un diverso tipo di ricerca sociale, quella esplorativa.

In un settore di cambiamento vertiginoso come l'immigrazione questa "frontiera" del sapere è ampia e mobile, e il bisogno di esplorazione è continuo.

Per questa ricerca abbiamo utilizzato diversi strumenti di lavoro:

- Indagine di sfondo
- *Focus group* con i Sindaci dei Comuni del Distretto Socio-Sanitario Pianura Est.
- Discussioni e analisi nel Coordinamento interno all'équipe Punto Migranti
- Creazione di sinergie con il *Progetto Si\_Cura*
- Interviste a testimoni privilegiati.

Nella fase preparatoria il gruppo di ricerca interno alla Società Cooperativa Lai-momo ha definito le linee progettuali, attivato una rete di collaborazioni con i partner del progetto (Regione, Provincia, Dossier Statistico Caritas Migrantes) e attivato l'équipe di ricerca.

Tali attività hanno preso avvio nel mese di maggio 2008 con l'elaborazione di una prima bozza di progetto che è stata modificata ed integrata a seguito di tre incontri con il tavolo tecnico-politico del Distretto, numerosi confronti con l'Ufficio di Piano, Regione, Provincia e Dossier Statistico Caritas Migrantes. L'individuazione e il coinvolgimento dei suddetti partners, che ha impegnato il gruppo di ricerca interno a Lai-momo nel periodo maggio – ottobre 2008, è stato seguito da 10 incontri interni al suddetto gruppo di ricerca e dall'insediamento del Comitato Scientifico al fine di definire e programmare le azioni successive. Allo scopo di individuare dati quantitativi utili allo studio già esistenti e definire un primo sistema di fonti è stata avviata un'indagine, realizzata mediante il contatto e la collaborazione dell'Osservatorio provinciale e regionale delle immigrazioni, del Servizio politiche attive del lavoro della Provincia di Bologna, dell'ISTAT, dell'Ufficio Statistica della Camera di Commercio di Bologna, dell'Ufficio di Piano di San Pietro in Casale e di quattro Comuni – campione del Distretto.

È stato quindi realizzato un *Focus group* attraverso un incontro, svoltosi a San Pietro in Casale il 27 novembre 2008, tra alcuni membri dello staff di ricerca e referenti politico-istituzionali dei Comuni del Distretto. Scopo del *Focus group* era quello di individuare gli obiettivi specifici dello studio sulla base delle riflessioni degli amministratori locali presenti (Cfr. box sul Focus group).

Infine sono seguiti degli incontri tra i membri componenti le équipe impegnate nella realizzazione dei progetti Punto Migranti

e *Si\_cura*. Il progetto Punto Migranti si sostanzia in una rete di sportelli informativi ubicati nei 15 Comuni del Distretto, rivolti a cittadini italiani e stranieri, che hanno l'obiettivo di favorire l'inserimento dei cittadini migranti nel tessuto economico, sociale e culturale dei territori di residenza e di qualificare il sistema dei servizi pubblici in una logica di approccio interculturale (Cfr. Progetto *Punto Migranti*).

Il *progetto Si\_cura*, realizzato in quattro Comuni pilota del Distretto (Castenaso, Malalbergo, Minerbio e San Pietro in Casale), si rivolge alle donne migranti residenti nel Distretto impegnate in attività di cura ed assistenza agli anziani. L'obiettivo è facilitare la loro integrazione nel tessuto locale mediante un intervento di "sviluppo di comunità" (Cfr. Progetto *Si\_cura*).

I temi affrontati in questi incontri hanno riguardato l'analisi delle problematiche esistenti e potenziali del fenomeno migratorio nel territorio, in particolare il tema della casa, del lavoro, dell'accesso ai servizi e ai contributi economici, delle relazioni con la comunità autoctona.

Le interviste sono state raccolte dai ricercatori che compongono l'équipe di ricerca.

Il campione di persone intervistate è stato scelto sulla base di una griglia contenente 42 nominativi elaborata con le operatrici degli sportelli *Punto Migranti* e la coordinatrice degli stessi.

Si tratta di testimoni privilegiati, cittadini sia italiani che stranieri appartenenti all'associazionismo (n=7), ai sindacati (n=2), al volontariato e al no profit (tra cui la Caritas e il SAV, Servizio Accoglienza alla Vita onlus) (n=4), agli enti pubblico-istituzionali (tra cui i referenti dei servizi sociali e istituzionali di alcuni Comuni del Distretto con un'elevata presenza in termini assoluti o relativi di stranieri residenti) (n=10), al settore educativo (n=1), a quello lavorativo (n=2) e della mediazione linguistico-culturale (n=3) che hanno una percezione del fenomeno oggetto dello studio derivante da un'interazione diretta con questa realtà.

La griglia elaborata originariamente ha subito delle modifiche in quanto non tutte le persone selezionate erano disponibili a rilasciare l'intervista. Alcuni nominativi sono stati sostituiti, a volte sotto indicazione degli stessi testimoni individuati, con altre persone con un'altrettanta conoscenza significativa del fenomeno in esame. In totale sono state intervistate 33 persone, 21 di nazionalità italiana (18 donne e 3 uomini) e 11 straniera (4 donne e 7 uomini).

Gli intervistati sono stati contattati telefonicamente o a mezzo e-mail, in alcuni casi in modo preventivo dall'operatrice dello sportello che aveva fornito il nominativo, in altri direttamente dall'intervistatrice.

L'Ufficio di Piano del Distretto di Pianura Est ha provveduto ad elaborare una lettera nella quale veniva richiesta la disponibilità ad essere intervistati in forma anonima.

Le interviste sono state raccolte nel periodo compreso tra il 6 marzo 2009 e il 16 aprile 2009, mediante questionari semi-strutturati e somministrati faccia-a-faccia, presso il luogo prescelto dall'intervistato e sono riportate in modo da rispettare quanto più possibile la forma di dialogo originale. In tutti i casi contengono esclusivamente le opinioni degli intervistati, prescindendo da qualsiasi analisi e giudizio di valore dei ricercatori.

## IL PROGETTO PUNTO MIGRANTI

La finalità del progetto è quella di favorire l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati mediante una rete di sportelli informativi e di orientamento ubicati in ciascuno dei 15 Comuni del Distretto di Pianura Est.

Le attività erogate attraverso gli Sportelli riguardano:

- l'informazione e l'orientamento sulla normativa inerente l'ingresso e il soggiorno dei cittadini stranieri in Italia;
- la legislazione italiana;
- le modalità di funzionamento ed accesso ai servizi scolastici, socio-sanitari e per il lavoro;
- l'informazione sull'offerta di corsi di lingua italiana e di formazione professionale;
- il supporto per la compilazione e la comprensione di modulistica;
- un servizio di mediazione linguistico-culturale e di traduzione;
- l'assistenza per la compilazione dei *kit* per il rilascio e/o rinnovo dei titoli di soggiorno e delle domande per l'acquisizione della cittadinanza italiana.

- Rientrano tra le funzioni degli Sportelli anche:
- l'attività di ascolto ed accoglienza verso i cittadini stranieri
- la consulenza sulle varie tematiche inerenti l'immigrazione e l'intercultura per gli operatori dei servizi, il terzo settore e la cittadinanza autoctona.

Tali attività sono svolte da un'*équipe* costituita da operatori interculturali e mediatrici linguistico-culturali.

Da maggio 2008 a luglio 2009 il numero di utenti che si sono rivolti al servizio è stato di 2.017 distribuiti nei 15 Comuni del Distretto per un totale di 4.532 colloqui. Per quanto riguarda le motivazioni degli accessi risultano in aumento le richieste di aiuto relative alla ricerca attiva del lavoro, effetto della crisi economica che ha colpito anche questo territorio. Sempre a questo fattore può essere attribuito l'incremento della domanda di informazioni in merito agli alloggi di edilizia pubblica.

## PROGETTO SI\_CURA

**donne migranti e cura delle persone anziane. Un progetto di sviluppo di comunità sul territorio di Pianura est**

Il progetto, realizzato in via sperimentale in quattro Comuni del Distretto di Pianura Est (Castenaso, Minerbio, Malalbergo, San Pietro in Casale) si propone di facilitare l'integrazione e promuovere il benessere delle donne migranti impegnate in attività di cura ed assistenza agli anziani mediante il loro coinvolgimento diretto e della comunità in cui operano.

Allo scopo di acquisire una maggiore conoscenza del fenomeno delle assistenti familiari straniere nei territori coinvolti nella sperimentazione in termini di entità numerica, condizioni di vita, salute e lavoro, relazioni con l'assistito, le famiglie e la comunità; di raccogliere bisogni e di consolidare le reti sociali esistenti sono stati svolti in una prima fase dei *Focus group*. A tali incontri hanno partecipato per un totale di 90 soggetti tra referenti pubblici, rappresentanti dell'associazionismo locale, del volontariato, dei sindacati, famiglie e privati cittadini. Sulla base delle informazioni acquisite sono stati in seguito organizzati degli incontri e dei laboratori tematici

rivolti alle assistenti familiari straniere per individuare e cercare possibili risposte ai loro bisogni e a quelli delle famiglie assistite. Le tematiche affrontate durante gli incontri sono state inerenti la normativa sul soggiorno, la contrattualistica, i corsi offerti nel territorio relativamente al tema dell'assistenza e della cura agli anziani, i servizi per il lavoro.

In totale per i 4 Comuni pilota sono state coinvolte 107 assistenti familiari. L'attività di valutazione del progetto si concluderà con un apposito incontro con i referenti locali delle istituzioni e dell'associazionismo e la consegna del report dettagliato comprensivo delle note di valutazione dei beneficiari.

Le varie attività sono state realizzate da un'*équipe* dedicata e composta da operatrici ed animatrici interculturali, uno psicologo, un'etnopsicologa e una coordinatrice. Accanto ad essi è prevista la partecipazione occasionale di esperti per gli incontri su tematiche specifiche.

## FOCUS GROUP

L'incontro del *Focus group* si è tenuto il 27 novembre 2008 presso la sede del Comune di San Pietro in Casale con la finalità di definire gli obiettivi specifici dello studio commissionato dall'Ufficio di Piano alla Società cooperativa Lai-momo sulla base delle sollecitazioni provenienti dagli amministratori locali presenti.

Gli amministratori hanno descritto un territorio nel quale c'è una moderata presenza di immigrati, che in maggioranza lavorano nella piccola industria locale e nei servizi domestici (colf e badanti). C'è inoltre una presenza di immigrati che gravitano sulla città di Bologna, che hanno trovato nei casolari rurali abbandonati un'alternativa all'impossibile mercato degli affitti del capoluogo.

È in gran parte una presenza discreta, quasi invisibile. Tranne una piccola minoranza che si presenta come utente dei servizi sociali dei Comuni, delle graduatorie delle case popolari e degli asili nido. Questa minoranza entra in conflitto con un'altra minoranza: i tradizionali utenti dei servizi comunali, gli Italiani assistiti. Qui si potrebbe generare un focolaio di xenofobia ("prima noi, poi gli altri") anche grazie all'attuale contesto di crisi economica: la scarsità di risorse disponibili infatti rende più problematico per l'ente locale attivare politiche di sostegno per i crescenti nuclei in difficoltà.

Tuttavia nel complesso la presenza degli immigrati è riconosciuta da tutti i presenti come un'opportunità, ma in mancanza di una strategia nazionale per l'integrazione dei cittadini stranieri che definisca linee di indirizzo e preveda fondi per

la loro attuazione, gli amministratori locali faticano ad implementare politiche per valorizzarla come tale.

Le incomprensioni che si generano sul piano della convivenza civile (è soprattutto il caso della convivenza condominiale o scolastica) sono riconosciute dagli amministratori locali come risolvibili mediante interventi specifici finalizzati a promuovere l'incontro e la conoscenza reciproca, a superare pregiudizi e atteggiamenti di chiusura etnica.

Risultano invece estranee alle loro facoltà d'intervento una serie di problematiche, riconosciute come rilevanti per gli immigrati residenti nei loro territori, derivanti dalla normativa sul soggiorno degli stranieri in Italia: tra questi il lungo *iter* per il rilascio e/o rinnovo dei permessi di soggiorno, l'inasprimento dei requisiti per l'ottenimento del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e la prolungata attesa per l'ottenimento della cittadinanza italiana.

Particolare attenzione è stata data dagli amministratori al tema della comunicazione verso la cittadinanza, sia italiana che straniera, per rendere comprensibili e condivise sia le regole che le politiche. Come deciso, i risultati di questa fase sono stati utilizzati per definire l'obiettivo specifico, che è stato così formulato: "fornire agli amministratori dei 15 Comuni elementi per migliorare la comunicazione sulle politiche locali per l'immigrazione, ritenuto elemento essenziale per prevenire conflitti tra nativi e stranieri, e per rendere comprensibili e condivise le politiche dell'ente locale".



# LA POPOLAZIONE STRANIERA NEL DISTRETTO PIANURA EST

## Struttura anagrafica

Il Distretto Socio-Sanitario di Pianura Est comprende 15 Comuni di piccole e medie dimensioni (Fig. 1).

Sotto il profilo della densità demografica la Tab. 1 mostra come i Comuni più popolosi siano anche quelli con una maggiore densità di stranieri residenti (Fig. 2a e 2b). In particolare nei Comuni con più di 10mila abitanti (Budrio, Castel Maggiore, Molinella, San Pietro in Casale). Costituisce un'eccezione il Comune di Castenaso.

I cittadini stranieri residenti nel Distretto Pianura Est nel 2008 ammontavano a 10.901, pari al 7,2% della popolazione totale (Tab. 2). Si tratta di un dato di poco inferiore alla media provinciale ove la popolazione straniera residente risulta pari all'8,9%

della popolazione complessiva (Tab. 2).

A livello distrettuale, il Comune a più alta densità di popolazione straniera (13,1%) è Galliera (Fig. 3), sul cui territorio sono residenti 730 persone di cittadinanza non italiana (Tab. 2). Il Comune col più alto numero di stranieri in termini assoluti è San Pietro in Casale, che conta 1.067 persone straniere (9,3% della popolazione totale) (Tab. 2).

La zona a maggior incidenza di stranieri sul totale (più del 10%), com'è visibile dalla Fig. 3, corrisponde al Comune di Galliera, mentre la più bassa (meno del 5%) al Comune di Castenaso. La maggioranza dei Comuni si situa in un range intermedio, tra il 5% e il 9% rispetto al totale della popolazione residente.



Fig. 1 - Comuni del Distretto Pianura Est di Bologna

Comune	Pop. Tot (va)	Pop/Pop distretto (%)	Stranieri (va)	Stran/Stran distretto (%)
Argelato	9.580	6,3	611	5,6
Baricella	6.428	4,3	601	5,5
Bentivoglio	5.030	3,3	319	2,9
Budrio	17.498	11,6	1.247	11,4
Castenaso	14.089	9,3	608	5,6
Castello d'Argile	6.268	4,2	485	4,4
Castel Maggiore	17.100	11,3	1.005	9,2
Galliera	5.561	3,7	730	6,7
Granarolo dell'Emilia	10.042	6,7	615	5,6
Malalbergo	8.634	5,7	597	5,5
Minerbio	8.615	5,7	497	4,6
Molinella	15.618	10,3	1.321	12,1
Pieve di Cento	7.013	4,6	568	5,2
San Giorgio di Piano	7.987	5,3	630	5,8
San Pietro in Casale	11.479	7,6	1.067	9,8
<b>Tot Distretto</b>	<b>150.942</b>	<b>100,0</b>	<b>10.901</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati dell'Ufficio di Statistica della Provincia di Bologna. Dati provvisori.

Tab. 1 - Popolazione italiana e straniera residente nel Distretto Pianura Est – Prov. di Bologna, per Comune al 31.12.2008

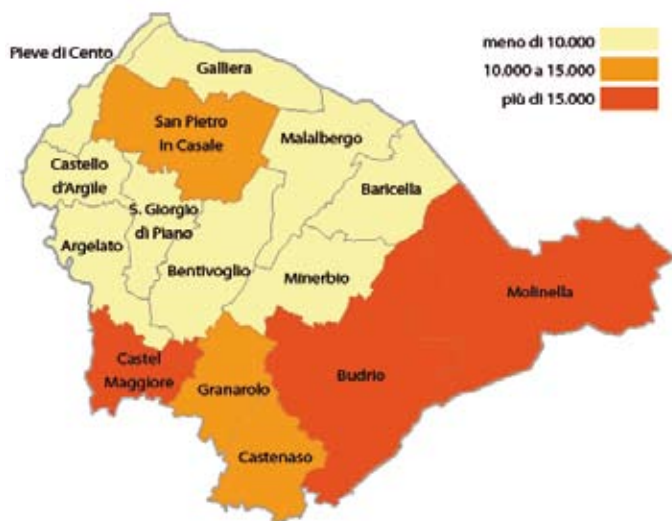


Fig. 2a - Distribuzione della popolazione totale

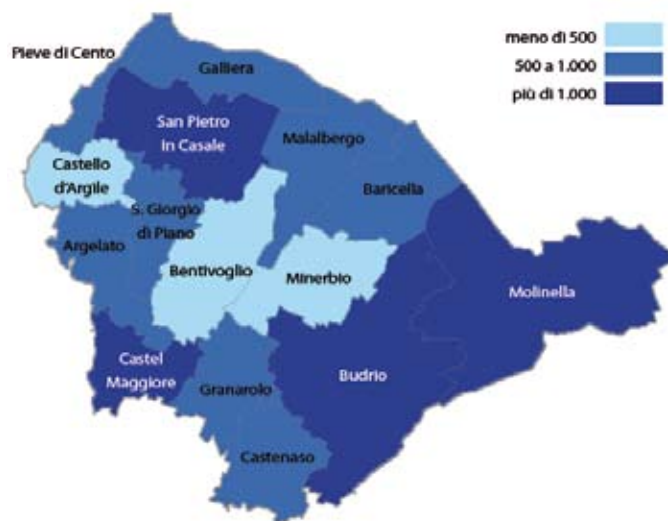


Fig. 2b - Distribuzione della popolazione immigrata

Comuni	Pop TOT (va)	Pop Stran. (va)	Pop Stran. (%)
Argelato	9.580	611	6,4
Baricella	6.428	601	9,3
Bentivoglio	5.030	319	6,3
Budrio	17.498	1.247	7,1
Castenaso	14.089	608	4,3
Castello d'Argile	6.268	485	7,7
Castel Maggiore	17.100	1.005	5,9
Galliera	5.561	730	13,1
Granarolo dell'Emilia	10.042	615	6,1
Malalbergo	8.634	597	6,9
Minerbio	8.615	497	5,8
Molinella	15.618	1.321	8,5
Pieve di Cento	7.013	568	8,1
San Giorgio di Piano	7.987	630	7,9
San Pietro in Casale	11.479	1.067	9,3
<b>Tot Distretto</b>	<b>150.942</b>	<b>10.901</b>	<b>7,2</b>
<b>Tot Prov. Bologna</b>	<b>976.175</b>	<b>86.696</b>	<b>8,9</b>

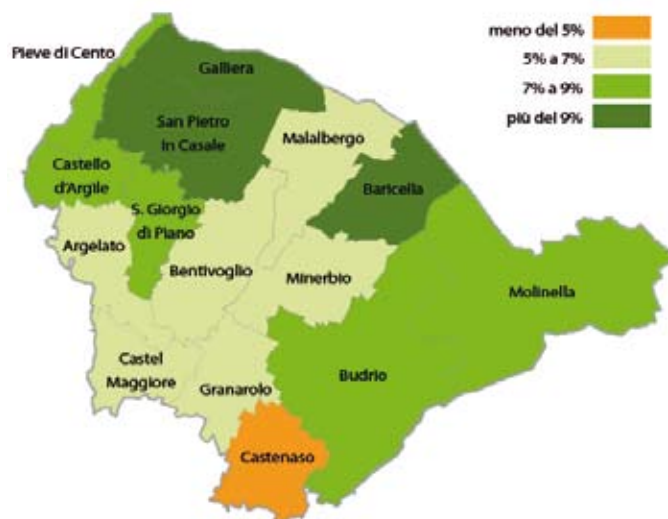


Fig. 2c - Distribuzione della popolazione totale

Fonte: Nostra elaborazione su dati dell'Ufficio di Statistica della Provincia di Bologna. Dati provvisori.

Tab. 2 - Proporzione della popolazione straniera residente su popolazione totale nel Distretto Pianura Est e in Provincia di Bologna al 31.12.2008 (%)

## Struttura per età

La struttura per età si presenta contraddistinta da una netta prevalenza di giovani: circa l'83% degli stranieri residenti ha meno di 44 anni. I giovani fino a 15 anni costituiscono quasi un quarto dell'intera popolazione straniera (22%), mentre la fascia più giovane delle età lavorative (15-34 anni) ha un peso pari al 38,2%, raggiungendo circa la metà (49,1%) per la fascia d'età tra i 25 e i 44 anni (Tab. 3).

La Tabella n. 3 mostra tra l'altro come la popolazione anziana in età pensionabile sia assai marginale tra gli stranieri, rappresen-

tando appena l'1,5% del totale (Tab.3; Fig. 4).

A livello provinciale si delinea lo stesso profilo d'età degli stranieri (Tab. 3): più dell'80% della popolazione straniera residente ha un'età inferiore di 44 anni, circa uno straniero su cinque ha meno di 15 anni (18,9%), raggiunge quasi il 40% per la fascia d'età tra i 15 e i 34 anni ed oltre la metà (50,2%) ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni. Parimenti al dato distrettuale, la popolazione straniera con più di 64 anni rappresenta solo l'1,7% del totale.

Comuni	- 15	15 a 24	25 a 34	35 a 44	45 a 54	55 a 64	+ 64
Argelato (n)	22,6 (138)	10,1 (62)	28,2 (172)	23,6 (144)	10,5 (64)	4,1 (25)	1,0 (6)
Baricella (n)	22,0 (132)	14,1 (85)	28,0 (168)	20,0 (120)	11,6 (70)	3,2 (19)	1,2 (7)
Bentivoglio (n)	24,8 (79)	6,3 (20)	30,1 (96)	20,4 (65)	11,9 (38)	5,0 (16)	1,6 (5)
Budrio (n)	22,1 (275)	12,2 (152)	25,9 (323)	22,5 (281)	12,3 (154)	3,8 (47)	1,2 (15)
Castenaso (n)	18,6 (113)	10,2 (62)	26,0 (158)	21,4 (130)	16,6 (101)	5,3 (32)	1,8 (11)
Castello d'Argile (n)	24,7 (120)	11,1 (54)	26,6 (129)	25,2 (122)	7,2 (35)	2,9 (14)	2,3 (11)
Castel Maggiore (n)	20,4 (205)	9,5 (95)	29,0 (291)	19,7 (198)	15,3 (154)	4,8 (48)	1,4 (14)
Galliera (n)	24,0 (175)	13,3 (97)	27,3 (199)	21,8 (159)	9,0 (66)	3,0 (22)	1,6 (12)
Granarolo dell'E. (n)	17,7 (109)	12,4 (76)	26,2 (161)	23,9 (147)	14,1 (87)	4,4 (27)	1,3 (8)
Malalbergo (n)	18,1 (108)	13,2 (79)	30,8 (184)	20,6 (123)	12,2 (73)	3,9 (23)	1,2 (7)
Minerbio (n)	17,5 (87)	12,3 (61)	27,2 (135)	27,0 (134)	11,9 (59)	3,2 (16)	1,0 (5)
Molinella (n)	25,1 (331)	11,6 (153)	22,6 (299)	24,2 (320)	10,7 (142)	4,0 (53)	1,7 (23)
Pieve di Cento (n)	25,2 (143)	11,6 (66)	23,4 (133)	23,4 (133)	10,9 (62)	3,2 (18)	2,3 (13)
San Giorgio di P. (n)	21,3 (134)	11,6 (73)	30,0 (189)	21,7 (137)	9,8 (62)	4,3 (27)	1,3 (8)
San Pietro in C. (n)	23,2 (248)	11,6 (124)	24,8 (265)	22,6 (241)	12,0 (128)	3,9 (42)	1,8 (19)
<b>Tot Distretto (n)</b>	<b>22,0 (2.397)</b>	<b>11,6(1.259)</b>	<b>26,6(2.902)</b>	<b>22,5(2.454)</b>	<b>11,9(1.295)</b>	<b>3,9 (429)</b>	<b>1,5 (164)</b>
<b>Tot Prov. Bologna (n)</b>	<b>18,9 (16.369)</b>	<b>12,0(10.418)</b>	<b>27,4(23.733)</b>	<b>22,8(19.743)</b>	<b>12,9(11.148)</b>	<b>4,4(3.850)</b>	<b>1,7(1.435)</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati dell'Ufficio di Statistica della Provincia di Bologna. Dati provvisori.

Tab. 3 - Popolazione straniera residente nel Distretto Pianura Est (per Comuni) e in Prov. Bologna, per fasce di età al 31.12.2008. Valori %

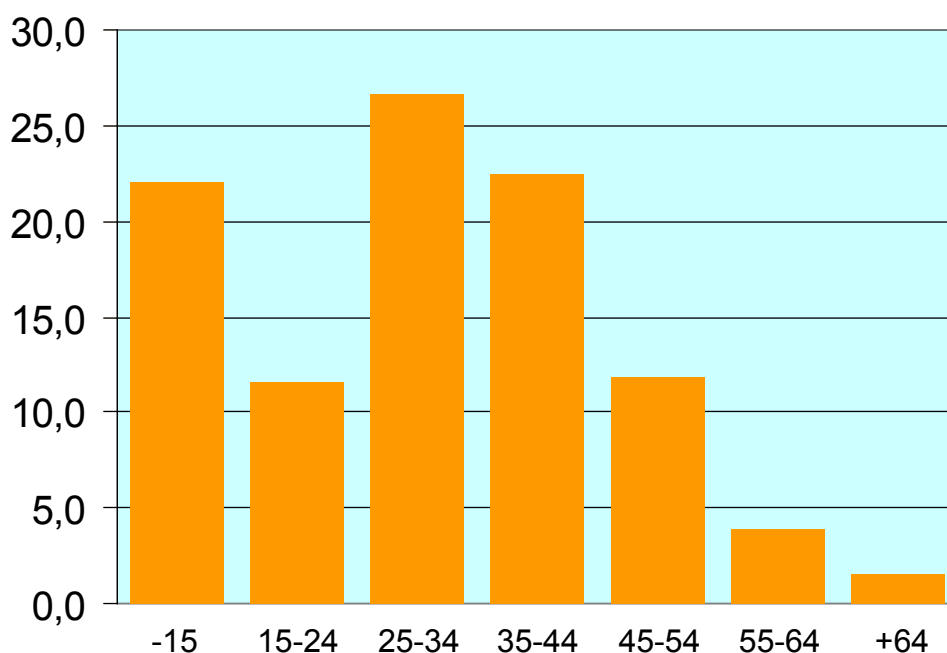


Fig. 4 - Distribuzione della popolazione straniera residente nel Distretto Pianura Est per fasce di età. Anno 2008, dati in %

## Dinamica nel tempo

Rispetto al 2007 nel Distretto Pianura Est si registra un incremento della presenza di stranieri pari all'11,8%, (Tab. 4 e 5), che conferma la tendenza costante e di lungo periodo all'aumento delle residenze (Tab. 5; Fig. 5 e 6) anche se con diversità in termini di grandezza da Comune a Comune e nel corso degli anni, in linea con la tendenza registrata anche a livello provinciale (Tab. 4 e 5).

Complessivamente, infatti, nell'arco di circa un decennio (1999-2008) i cittadini stranieri del Distretto sono aumentati del 293%.



Comuni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Argelato	2,1	2,5	3,1	3,4	3,8	4,4	4,8	5,0	5,9	6,4
Varicella	2,6	3,0	3,9	4,2	5,2	6,1	6,7	6,9	8,0	9,3
Bentivoglio	2,6	2,8	3,1	3,3	3,9	4,1	4,7	5,0	5,9	6,3
Budrio	2,4	2,7	3,2	3,6	4,3	5,2	5,7	5,7	6,5	7,1
Castenaso	1,3	1,4	1,4	1,8	2,3	2,6	3,0	3,3	3,9	4,3
Castello d'Argile	2,2	2,1	2,8	3,5	4,5	5,4	6,0	6,3	7,1	7,7
Castel Maggiore	2,1	2,3	2,6	2,8	3,4	4,0	4,4	4,3	5,2	5,9
Galliera	1,9	2,9	4,1	5,8	7,8	9,2	10,6	11,0	12,6	13,1
Granarolo dell'Emilia	2,4	2,3	2,8	2,8	3,2	3,5	3,7	4,1	5,4	6,1
Malalbergo	1,4	1,9	2,5	3,3	4,3	4,8	5,2	5,4	6,2	6,9
Minerbio	1,7	2,1	2,5	2,7	3,2	4,0	4,2	4,8	5,3	5,8
Molinella	2,1	2,4	3,0	3,9	5,1	5,9	6,1	6,6	7,7	8,5
Pieve di Cento	3,4	3,6	4,2	4,6	5,1	6,2	7,0	7,1	7,7	8,1
S.Giorgio dPiano	2,4	2,8	3,4	3,8	5,1	5,8	6,1	6,2	7,1	7,9
S.Pietro Casale	2,0	3,0	3,8	4,3	5,5	6,5	7,3	7,7	8,4	9,3
<b>Tot Distretto</b>	<b>2,1</b>	<b>2,4</b>	<b>3,0</b>	<b>3,4</b>	<b>4,2</b>	<b>5,0</b>	<b>5,4</b>	<b>5,7</b>	<b>6,6</b>	<b>7,2</b>
<b>Tot Prov. Bologna</b>	<b>3,1</b>	<b>3,5</b>	<b>4,1</b>	<b>4,2</b>	<b>5,1</b>	<b>5,9</b>	<b>6,5</b>	<b>6,9</b>	<b>7,8</b>	<b>8,9</b>

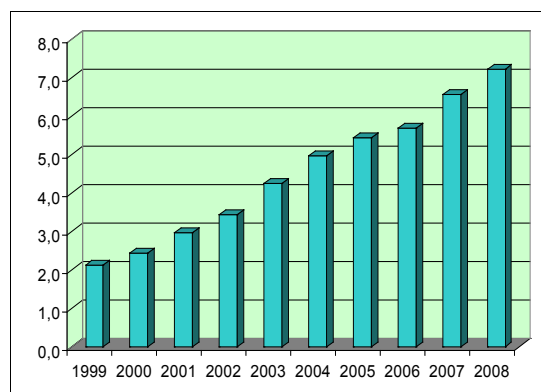
Fonte: Nostra elaborazione su dati dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni. Serie storica 1999-2008, dati in %

**Tab. 4** - Popolazione straniera residente nel Distretto Pianura Est (per Comuni) e in Prov. Bologna.

Incremento % stranieri	1999 2000	2000 2001	2001 2002	2002 2003	2003 2004	2004 2005	2005 2006	2006 2007	2007 2008
Tot Distretto	17	23,4	17	25,9	19	11	6,4	17,7	11,8
Tot Prov. Bologna	14,6	13,6	5,7	21,1	17,6	10,3	6,8	14,4	15,2

Fonte: Nostra elaborazione su dati dell'Ufficio di Statistica della Provincia di Bologna

**Tab. 5** - Incremento annuale % di stranieri residenti nel Distretto Pianura Est – prov. Bologna, serie storica 1999-2008



**Fig. 5** - Popolazione straniera residente nel Distretto Pianura Est – Prov. Bologna. Serie storica 1999-2008, dati in %

## Provenienza

La Tab. 6 riporta i 10 gruppi nazionali più numerosi nel Distretto. Si tratta esclusivamente di Paesi a forte pressione migratoria (Pfp) come evidenziato dall'assenza di Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA). Questo dato è in linea con quello provinciale.

Nel 2008 il maggior numero di residenti nel Distretto di Pianura Est proviene dal Marocco (Tab. 6) con 2.231 presenze (20,5% della popolazione straniera totale). La seconda comunità più numerosa è quella rumena con 1.957 residenti (18%), seguita da quella albanese con 944 presenze (8,7%). Nel complesso questi tre aggregati nazionali rappresentano quasi la metà degli stranieri residenti (47,2%).

Questa graduatoria potrebbe subire delle modifiche nei prossimi anni, con il "sorpasso" dei Rumeni a scapito dei Marocchini se continuerà il trend di forte crescita della comunità rumena del Distretto che nell'ultimo anno ha conosciuto un aumento del 25,4% delle presenze a fronte del 3,8% dei Marocchini<sup>1</sup>.

A livello provinciale la comunità rumena con 14.555 presenze

(16,8% della popolazione straniera totale) nel 2008 (Tab. 6) è già diventata la provenienza principale, scalzando in seconda posizione la comunità marocchina con 13.492 residenti (15,6%). La terza comunità più numerosa resta anche a livello provinciale quella albanese con 6.874 residenti (7,9%). Questi primi tre aggregati nazionali raccolgono il 40% di tutti gli stranieri residenti, e la metà con la quarta e la quinta nazionalità maggiormente presenti sul territorio (Filippine e Tunisia) (Tab. 6).

A livello distrettuale, l'analisi dettagliata della distribuzione territoriale delle sopracitate comunità evidenzia che i Marocchini sono prevalenti in 9 Comuni (Tab. 6) ed i Rumeni nei rimanenti 6 (Tab. 6). Non vi sono Comuni con una nazionalità prevalente diversa dalle due citate.

Le uniche differenze significative rispetto a questa regolarità, si registrano se si guarda la seconda nazionalità: a Castel Maggiore sono i Cinesi, a Granarolo gli Albanesi, a Molinella i Pakistani e a Pieve di Cento i Tunisini.

Distretto Pianura Est																
Cittadinanze	Argelato	Baricella	Bentivoglio	Budrio	Castel Maggiore	Castello d'Argile	Castenaso	Galliera	Granarolo	Malalbergo	Minerbio	Molinella	Pieve di C.	S.Giorgio di P.	S.Pietro in C.	Totale Distretto
Marocco	107	219	73	235	104	119	78	175	87	151	69	327	147	94	246	2.231
Romania	137	112	62	220	175	60	120	133	138	129	112	191	58	134	176	1.957
Albania	72	31	26	77	48	54	51	62	89	42	58	83	90	40	121	944
Pakistan	35	23	2	68	27	53	22	108	nr	72	8	223	25	43	100	809
Tunisia	25	19	38	127	35	52	42	104	nr	24	24	68	97	27	97	779
Cina	65	10	0	44	133	13	26	15	36	11	29	17	50	47	60	556
Ucraina	27	19	12	64	60	9	52	16	29	46	18	59	21	36	41	509
Moldavia	33	19	11	75	38	11	34	10	nr	15	25	34	4	33	18	360
Polonia	7	12	4	29	23	16	0	4	nr	21	16	37	13	9	15	206
Bangladesh	12	6	4	27	40	0	5	8	nr	0	3	16	0	50	23	194
<b>Tot Stranieri</b>	<b>611</b>	<b>601</b>	<b>319</b>	<b>1.247</b>	<b>1.005</b>	<b>485</b>	<b>608</b>	<b>730</b>	<b>615</b>	<b>597</b>	<b>497</b>	<b>1.321</b>	<b>568</b>	<b>630</b>	<b>1.067</b>	<b>10.901</b>

Provincia Bologna	
Cittadinanze	Totale Provincia
Romania	14.555
Marocco	13.492
Albania	6.874
Filippine	4.890
Bangladesh	4.135
Tunisia	4.064
Ucraina	3.958
Moldavia	3.862
Pakistan	3.628
Cina	3.589
<b>Tot Stranieri</b>	<b>86.696</b>

Tab. 6 - Prime 10 Cittadinanze residenti nel Distretto Pianura Est (per Comune) e in Provincia di Bologna, al 31/12/2008. Dati in valore assoluto

<sup>1</sup> Nel 2007 gli stranieri residenti provenienti dalla Romania ammontavano a 1560, quelli originari dal Marocco 2149. Fonte: Ufficio Statistica della Provincia di Bologna.

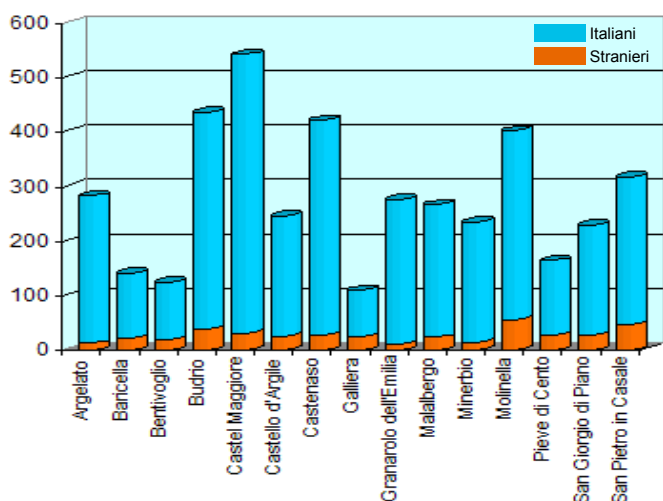
## Popolazione scolastica<sup>2</sup>

Nell'anno scolastico 2007/08 le scuole del Distretto contano 1.682 alunni stranieri, pari al 10,3% del totale degli iscritti, di questi 396 (pari al 9,5% del totale) risultano iscritti alle scuole d'infanzia. In alcuni Comuni la presenza di alunni stranieri è stata superiore alla media distrettuale (Tab. 7; Fig. 6). In questo contesto Galliera, con il 22,9%, è il Comune con la più alta percentuale. Questo dato sembra globalmente dipendere dalla densità di popolazione straniera presente nei Comuni considerati (Tab. 2) e dalla proporzione di stranieri della fascia d'età al di sotto di 15 anni (Tab. 3) che rappresenta circa il 20/25% medio della popolazione straniera. Data la differente distribuzione

Comune	Totale	Stranieri	%
Argelato	282	12	4,3
Baricella	140	22	15,7
Bentivoglio	124	18	14,5
Budrio	435	38	8,7
Castel Maggiore	541	29	5,4
Castello d'Argile	245	24	9,8
Castenaso	420	27	6,4
Galliera	109	25	22,9
Granarolo	275	10	3,6
Malalbergo	266	23	8,6
Minerbio	234	14	6,0
Molinella	401	55	13,7
Pieve di Cento	163	27	16,6
S. Giorgio di Piano	229	26	11,4
S. Pietro in Casale	317	46	14,5
<b>Totale Distretto</b>	<b>4181</b>	<b>396</b>	<b>9,5</b>
<b>Totale Provincia</b>	<b>n.d.</b>	<b>2.529</b>	<b>n.d.</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati delle Rilevazioni integrative MIUR e Scuola ER - Regione Emilia Romagna

**Tab. 7** - Iscritti alle scuole d'infanzia del Distretto di Pianura Est - Provincia di Bologna, per Comune. A.s. 2007-08



**Fig. 6** - Iscritti alle scuole d'infanzia del Distretto di Pianura Est - Provincia di Bologna, per Comune. A.s. 2007-08

<sup>2</sup> I dati contenuti nel seguente paragrafo si riferiscono alla scuola statale e non statale, paritaria e non paritaria.

<sup>3</sup> Fonte: Ufficio Statistica della Provincia di Bologna.

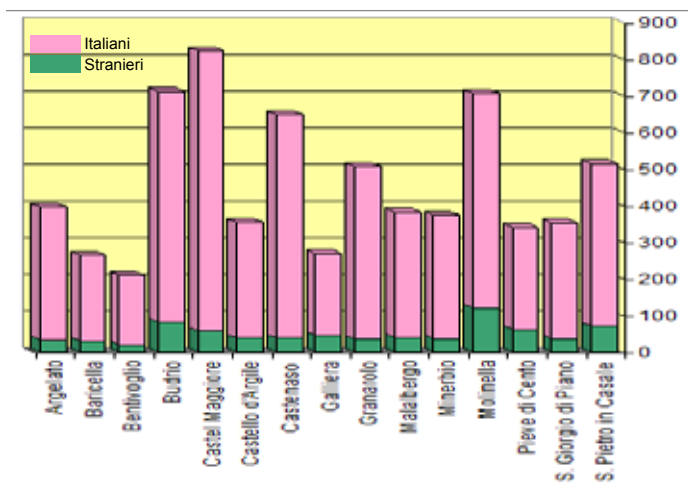
delle fasce d'età tra gli Italiani, che vede mediamente il 14,1%<sup>3</sup> di minori al di sotto di 15 anni nel Distretto, il peso relativo dei minori stranieri, in termini di rapporto rispetto agli Italiani, è maggiore rispetto a quello delle fasce d'età superiori. Questo significa che nei prossimi anni il territorio avrà una generazione in età produttiva composta almeno per il 10% da giovani stranieri che hanno frequentato tutti i gradi scolastici in Italia, con una integrale conoscenza linguistica e culturale del paese.

La scuola primaria rappresenta il livello scolastico a cui afferisce il maggior numero di minori stranieri sia a livello distrettuale che provinciale (Tab. 8; Fig. 7). Su una popolazione scolastica

Comune	Totale	Stranieri	%
Argelato	397	34	8,6
Baricella	265	30	11,3
Bentivoglio	209	21	10,0
Budrio	712	82	11,5
Castel Maggiore	823	57	6,9
Castello d'Argile	355	38	10,7
Castenaso	649	38	5,9
Galliera	269	44	16,4
Granarolo	506	35	6,9
Malalbergo	382	39	10,2
Minerbio	374	37	9,9
Molinella	707	121	17,1
Pieve di Cento	341	62	18,2
S. Giorgio di Piano	354	37	10,5
S. Pietro in Casale	515	70	13,6
<b>Totale Distretto</b>	<b>6.858</b>	<b>745</b>	<b>10,9</b>
<b>Totale Provincia</b>	<b>39.974</b>	<b>5.033</b>	<b>12,6</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati delle Rilevazioni integrative MIUR e Scuola ER - Regione Emilia Romagna

**Tab. 8** - Iscritti alle scuole elementari del Distretto di Pianura Est (per comune) e in Provincia di Bologna. A.s. 2007-08

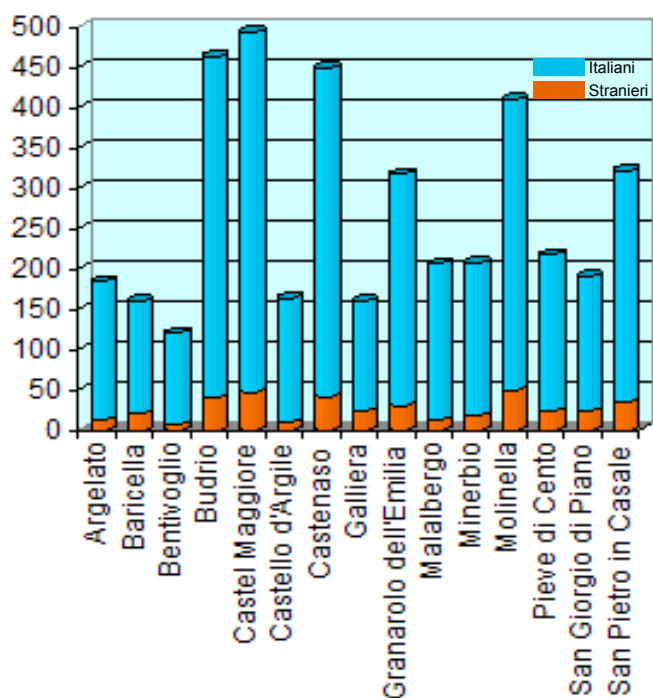


**Fig. 7** - Iscritti alle scuole elementari del Distretto di Pianura Est - Provincia di Bologna, per Comune. A.s. 2007-08

Comune	Totale	Stranieri	%
Argelato	172	12	7,0
Baricella	139	21	15,1
Bentivoglio	112	8	7,1
Budrio	422	40	9,5
Castel Maggiore	444	47	10,6
Castello d'Argile	153	10	6,5
Castenaso	405	42	10,4
Galliera	136	24	17,6
Granarolo	285	31	10,9
Malalbergo	194	12	6,2
Minerbio	188	19	10,1
Molinella	358	50	14,0
Pieve di Cento	193	24	12,4
S. Giorgio di Piano	166	24	14,5
S. Pietro in Casale	285	36	12,6
<b>Totale Distretto</b>	<b>3.652</b>	<b>400</b>	<b>11,0</b>
<b>Totale Provincia</b>	<b>22.185</b>	<b>2.681</b>	<b>12,1</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati delle Rilevazioni integrative MIUR e Scuola ER - Regione Emilia Romagna

**Tab. 9** - Iscritti alle scuole secondarie I° del Distretto di Pianura Est (per Comune) e in Provincia di Bologna. A.s. 2007-08



**Fig. 8** - Iscritti alle scuole secondarie I° del Distretto di Pianura Est - Provincia di Bologna, per Comune. A.s. 2007-08

totale di 6.858 alunni iscritti alle scuole elementari del Distretto (39.974 iscritti alle scuole elementari della provincia), i bambini stranieri nell'anno scolastico 2007/08 sono stati 745, pari al 10,9% del totale (5.033 a livello provinciale, pari al 12,6% del totale). Anche in questo contesto il numero di alunni sembra in relazione alla densità di popolazione straniera dei Comuni, con il 16,4% di alunni stranieri a Galliera, il 17,1% a Molinella e il 18,2% a Pieve di Cento (Tab. 8).

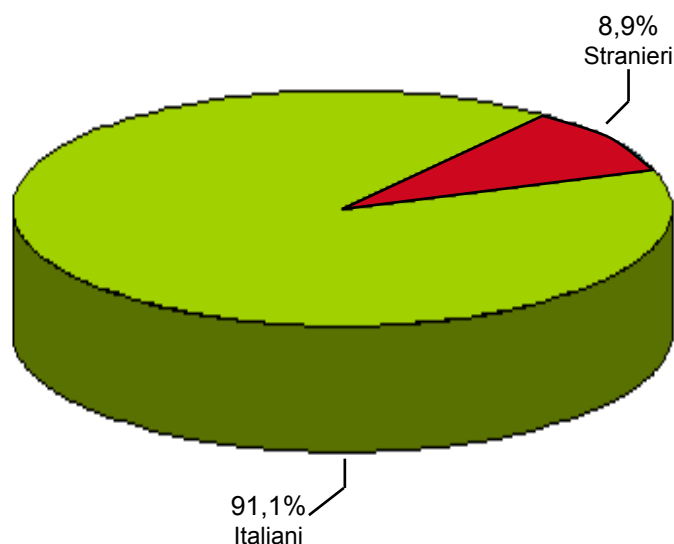
Interessante rilevare come sia in crescita anche la presenza di alunni stranieri nelle scuole secondarie di primo grado che fino a pochi anni fa risultava ancora contenuta. Infatti si è arrivati ai 400 iscritti stranieri che rappresentano oggi l'11% del totale. L'incidenza maggiore di alunni stranieri si è registrata nei Comuni di Galliera (17,6%) e Baricella (15,1%) (Tab. 9; Fig. 8). Parimenti a livello provinciale si sono registrati 2.681 alunni stranieri, pari al 12,1% del totale.

Nei quattro Comuni del Distretto (Budrio, Castel Maggiore, Molinella e San Pietro in Casale) in cui vi sono scuole secondarie di II grado (Tab. 10; Fig. 9), gli alunni stranieri sono presenti in percentuali leggermente inferiori, ma significative (141 alunni, pari all'8,9%) in linea al dato provinciale (2.525 alunni, pari all'8,3%). Data la distribuzione per età della popolazione (Tab. 3; Fig. 4) è possibile ipotizzare che vi sarà il raddoppio della popolazione scolastica delle scuole secondarie di II grado del Distretto entro i prossimi 5 anni.

Comune	Totale	Stranieri	%
Budrio	727	30	4,1
Castel Maggiore	494	37	7,5
Molinella	266	49	18,4
S. Pietro in Casale	106	25	23,6
<b>Totale Distretto</b>	<b>1.593</b>	<b>141</b>	<b>8,9</b>
<b>Totale Provincia</b>	<b>30.582</b>	<b>2.525</b>	<b>8,3</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati delle rilevazioni integrative MIUR e Scuola ER - Regione Emilia Romagna

**Tab. 10** - Iscritti alle scuole secondarie II° del Distretto di Pianura Est (per comune) e in Provincia di Bologna. A.s. 2007-08



**Fig. 9** - Iscritti alle scuole secondarie II° del Distretto di Pianura Est - Provincia di Bologna, per Comune. A.s. 2007-08



## Le "ombre": il permesso di soggiorno e l'accesso alla cittadinanza

Una delle problematiche che maggiormente emerge dalle interviste è legata ai lunghi tempi di attesa per il rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno elettronico. Questo è entrato in vigore l'11 dicembre 2007 in virtù di una convenzione stipulata tra il Ministero dell'Interno e Poste Italiane S.p.A. ai sensi dell'art. della Legge 16 gennaio 2003, n. 3. Il solo possesso della ricevuta delle Poste, che sostituisce il "cedolino" rilasciato direttamente dalle Questure con la vecchia direttiva, genera delle forti difficoltà. Gli immigrati senza il permesso di soggiorno, ma in possesso della sola ricevuta non risultano pienamente titolari dei diritti di soggiorno e subiscono delle discriminazioni dovute alla loro condizione di "limbo" tra regolarità ed irregolarità.

Con l'introduzione del permesso di soggiorno elettronico i tempi di attesa si sono fortemente dilatati, tanto che alcuni intervistati stranieri, raccontando la loro esperienza, parlano addirittura di aver fatto richiesta da circa un anno e di non averlo ancora ricevuto. Questo aspetto è sottolineato non solo dagli intervistati stranieri, ma anche da una parte di intervistati italiani che è a conoscenza delle difficoltà che la popolazione immigrata deve affrontare quotidianamente per preservare il diritto di soggiorno.

*"Il permesso di soggiorno è come un cuore e senza cuore gli uomini non possono vivere..."*

*Senza la residenza noi non possiamo fare niente, non è come per voi Italiani che vi basta il domicilio, due anni di attesa per avere il permesso di soggiorno è troppo... mia moglie in patria lavorava in banca e spero che con il permesso di soggiorno possa trovare qualche lavoretto da fare qua".*

(M., straniero)

Questo aspetto, inoltre, è rimarcato anche dalle operatrici degli sportelli Punto Migranti che quotidianamente si confrontano con i tempi di attesa degli utenti che si rivolgono al servizio.

Il permesso di soggiorno rappresenta l'unico documento che prova la regolarità della permanenza in Italia dello straniero extracomunitario. Il solo possesso della ricevuta delle Poste Italiane genera delle difficoltà anche per la ricerca di un lavoro. La legge attualmente in vigore in materia di immigrazione Legge 30, 2002 n. 189 conosciuta anche come Legge Bossi-Fini, lega la permanenza dell'immigrato in Italia al contratto di lavoro.

*"Il problema più grande adesso riguarda le pratiche burocratiche per il rinnovo del permesso di soggiorno. Si tratta di una questione ulteriormente complicata allo stato attuale della crisi economica: la perdita del lavoro difatti è strettamente legata alla necessità di disporre di un contratto di*

*lavoro per poter rinnovare il permesso. Senza si diventa irregolari".*

(G., italiano)

La crisi economica e l'aumento della disoccupazione generano nel cittadino immigrato la paura di cadere in una situazione di irregolarità dettata dalla perdita del lavoro e conseguentemente dall'impossibilità di fare richiesta di rinnovo.

La legge 30 luglio 2002, n. 189 prevede, infatti, la possibilità di richiedere un permesso di soggiorno per *attesa occupazione* nell'eventualità che il lavoratore subordinato perda l'impiego, senza subire la revoca immediata del permesso concessogli. Il permesso per *attesa occupazione* ha durata di 6 mesi e non può essere rinnovato, quindi alla sua scadenza se non viene convertito in un permesso di soggiorno per lavoro, lo straniero si troverà in Italia in una situazione di irregolarità o dovrà fare ritorno al paese di origine.

*"Il problema grave è la legge Bossi-Fini perché ha creato solo clandestinità... ho un amico che è in Italia da venti anni e non è mai riuscito a prendere la carta di soggiorno per colpa delle metrature della sua abitazione e adesso gli hanno dato un permesso per sei mesi... è possibile trovare qualcosa in sei mesi? Lui ha due figli, ha acquistato la casa e l'ha pagata tutta!"*

(M., straniero)

*"Ultimamente qualcuno si è lamentato perché il figlio ha perso il lavoro, loro sono qui da venti anni, ma non avendo chiesto la cittadinanza, il ragazzo rischia di dover lasciare l'Italia e di tornare in Marocco, un paese nel quale non conosce nessuno."*

(M., italiano).

*"Il problema maggiore degli immigrati è legato al lavoro e per loro al permesso di soggiorno".*

(G., straniero).

*"Anche per come è strutturato il permesso di soggiorno (che) aiuta più l'illegalità che la legalità. Io vedo M. che ha trovato il lavoro e ha avuto il permesso, ma poi per la residenza è un casino, è tutto un giro fatto anche di magna magna di amici che ti ospitano per soldi e ti trovano un lavoro se paghi... etc. E poi a noi italiani tante cose non sono mai chieste, per loro sì, ed è uno scoglio enorme".*

(E., italiano).

I decreti flussi sono sempre più ridotti e nel 2008 non è stato possibile fare domanda perché sono state ripescate quelle del 2007 che non sono rientrate nella precedente quota. Per il

2009 è stato previsto l'ingresso di 80.000 lavoratori stagionali provenienti da nazioni che hanno stipulato degli accordi con l'Italia.

La legge Bossi-Fini ha rimarcato la relazione tra immigrazione e mercato del lavoro e negli ultimi anni il Governo ha ridotto il numero degli ingressi stabiliti con i decreti flussi.

La paura di cadere nell'irregolarità è un tema centrale anche per gli intervistati stranieri che la vivono in prima persona o attraverso le storie di connazionali e conoscenti. In particolare emerge la necessità di tutelare almeno i figli di stranieri che sono nati in Italia. Le seconde generazioni generalmente conoscono solo questo paese e molto spesso hanno perso ogni legame con quello d'origine. Per loro la possibilità di perdere il diritto di soggiorno risulterebbe ancora più drammatico che per i loro genitori. Alcuni intervistati stranieri hanno figli nati in Italia e sentono il problema in modo particolare. Si percepisce la necessità di una riforma sulla cittadinanza italiana che possa tutelare questi "italiani a metà" per evitare che possano cadere nell'irregolarità nonostante abbiano vissuto tutta la loro vita in Italia. Attualmente la legge 5.2.1992 n. 91 che regola l'acquisizione della cittadinanza italiana si fonda sullo *ius sanguinis* (diritto di sangue) e prevede quindi che i bambini, alla nascita, acquisiscano la cittadinanza dei genitori.

Dall'attività di Punto Migranti risulta con chiarezza l'aumento di utenti che decidono di far domanda per l'acquisizione della cittadinanza italiana per residenza (dopo 10 anni di re-

sidenza continuativa in Italia). Sempre di più negli stranieri svanisce il desiderio di tornare nel paese d'origine e aumenta la volontà di crescere i propri figli in Italia. In crescita sono anche gli stranieri che fanno richiesta del permesso di soggiorno CE di lungo periodo (ex carta di soggiorno) il quale si può richiedere dopo cinque anni dal primo permesso. Tutti questi dati ci suggeriscono una riflessione su una possibile riforma che regoli l'acquisizione della cittadinanza in linea con altri stati europei basata sullo *ius soli* (diritto del suolo): si è cittadini per il fatto di essere nati sul territorio dello Stato.

*"I nostri bimbi hanno più difficoltà a integrarsi in Marocco che qui. Sono nati qui sono sempre con gli italiani: sono italiani. Nostro figlio più grande ha 14 anni ed è sempre con i suoi amici italiani, parla sempre italiano, non scrive l'arabo. È integrato qui, ma quando torniamo in Marocco lui non si sente a casa. È più italiano che marocchino. Sarà stato in Marocco 3 o 4 volte."*

(M., straniero)

*"Mio figlio ha dodici anni e conosce solo l'Italia... io ormai ho quarantacinque anni e potrei anche tornarmene a casa dopo aver visto alcuni comportamenti della Lega... ho deciso di rimanere per i miei figli"*

(M., straniero).

## Le "luci" dal territorio: integrazione e sicurezza.

"I rapporti tra "noi" e gli "altri" attraversano fasi che dipendono dallo stato di salute dell'economia e dagli umori sociali, provocano dilatazioni o contrazioni nell'ospitalità e fanno, di volta in volta, percepire il rapporto col diverso carico di possibilità oppure ricco di insidie. In questo momento storico la contrazione sembra dovuta al senso di precarietà e di insicurezza circa la propria situazione di benessere e di certezze". (Delfina Licata, Dossier statistico Immigrazione Caritas Migrantes 2008). Nell'ultimo anno, nei media, si è affermato sempre di più il binomio immigrazione uguale criminalità che ripropone la percezione generalizzata del fenomeno immigrazione come "problema", "emergenza", "invasione". Alcuni intervistati, in particolare stranieri, denunciano che sui quotidiani l'attenzione al fenomeno migratorio sia quasi sempre relazionata a fatti delittuosi e difficilmente a circostanze positive. I mass media, nel riportare quotidianamente i fatti di cronaca nera, sottolineano con molta attenzione la nazionalità dei criminali quando questi non sono cittadini italiani. Secondo le persone intervistate questa rappresentazione del fenomeno migratorio amplia la distanza già esistente tra politica, società civile e comunità immigrate. Il tema della sicurezza è divenuto centrale nella campagna elettorale dell'aprile 2008 che si è conclusa con la vittoria della coalizione di centro destra e numerosi riferimenti a questo tema si ritrovano anche nelle risposte degli intervistati.

*"I mass media non aiutano l'integrazione se apri adesso il Resto del Carlino potrai trovare una notizia di un immigrato che spaccia droga, non troverai mai la storia di un pilota straniero che lavora all'aeroporto... questo non aiuta l'integrazione, ma serve a creare una spaccatura... anche in televisione fanno vedere quelli che spacciano... non guardano mai gli immigrati che fanno parte del 90% delle persone che in Italia hanno acquistato la casa..."*

(M., straniero)

*"Mi viene da pensare a quando andava a scuola mia figlia che oggi ha vent'anni. C'erano dei bambini del Marocco in classe con lei e sembrava che la cosa funzionasse, non c'erano né commenti né attriti, era tutto normale. Anche se poi alla fine non è che ci si frequentasse, però vent'anni fa era sconveniente commentare mentre adesso... anche alla televisione si sentono dire certe cose per cui la gente si sente legittimata a dire di tutto e di più, perché se lo dicono in tv allora... però il problema che il peggio diventa la norma, per cui se si sente che un Romano commette una violenza tutti diventano così e ognuno si sente legittimato a cavalcare l'onda, anche persone che diresti o non avresti mai detto..."*

(V., italiano)

*"Se vedo che una persona è razzista non posso dire che tutti gli Italiani lo siano! Dipende dalle persone. Conosco tante*

persone che non sono contente di quello che viene detto in televisione dalle istituzioni e dal governo si può accettare un comportamento del genere, lo posso giustificare nelle persone comuni, ma non dal Governo che ci dovrebbe difendere!”.

(K., straniero)

“No, anzi abbiamo avuto degli esempi contrari, sono state arrestate nove persone di cui sei Italiani e tre extracomunitari per spaccio di stupefacenti, sul giornale sono uscite le foto con i nomi degli stranieri mentre per gli Italiani solo le iniziali”.

(M., straniero)

“L’immigrazione bisogna vederla con un occhio molto aperto, molto lucido, cioè con un occhio che è l’opposto dell’occhio che la destra italiana mette di fronte a questi fenomeni. L’occhio diciamo dei Berlusconi, Fini, Bossi è l’occhio della paura, del diverso o del nemico addirittura. Il nostro occhio è un occhio attento che guarda a questi fenomeni, compreso il fatto che una parte di questa immigrazione porta con sé anche della criminalità. Ci sono delle regole che vanno rispettate, chiunque le viola, sia esso Italiano sia esso straniero va perseguito secondo la legge. Per cui l’approccio all’immigrazione deve essere un approccio civile, non inventando noi delle paure come fa il centro destra in Italia. Il tema della sicurezza intesa come microcriminalità viene affrontato talvolta anche male perché non sempre si colpiscono i responsabili, non sempre vengono messi in galera, non sempre la legge è efficace, ci sono lentezze che conosciamo, ma il nemico non può essere inventato. Tenendo in più in considerazione il fatto che nei nostri Comuni non abbiamo una percentuale di atti criminosi tali che ci allarmi e all’interno di questa percentuale non allarmante anche gli immigrati rappresentano una percentuale. Guai ad invocare la paura!

(C., italiano)

La maggior parte degli intervistati ha però negato l’esistenza del binomio immigrazione/insicurezza nel Distretto. Non si sono verificati, infatti, atti criminosi gravi che possano essere attribuiti alla popolazione immigrata residente. La popolazione autoctona non mostra timore ad uscire e non percepisce insicurezza nelle strade; molti condividono l’idea che la situazione invece sia differente nelle grandi città e nella stessa Bologna. Emerge che la realtà di paese, nella quale tutti più o meno si riconoscono, si differenzia da quella della città nella quale le persone risultano essere più anonime e quindi più legittimate a commettere dei crimini. Questo aspetto è stato confermato anche dagli amministratori durante il *Focus group* del 27 novembre 2008. La percezione degli immigrati stranieri che hanno vissuto in altre realtà territoriali del Nord prima di giungere in Emilia-Romagna è che la maggior parte della gente sia accogliente e disponibile. Non a caso in momenti di difficoltà, soprattutto economica, l’aiuto maggiore è arrivato dai conoscenti italiani.

“Ho una signora del Bangladesh che si fa accompagnare in Consultorio dalla vicina di casa italiana e non è il solo caso.”

(G., italiano)

“Io non ho mai sentito di gravi problematiche qui che possa alimentare questa percezione. Certo è che il clima nazionale influisce fortemente sulla percezione della cittadinanza e se si pensa agli immigrati l’associazione fatta è con l’insicurezza, pur non sussistendo fatti che avvalorino questa equazione”.

(A., straniero)

“Qui assolutamente no. Non ci sono stati episodi gravi legati a stranieri. C’è molta tranquillità da questo punto di vista”.

(L., italiano)

“Non ho visto grossi problemi. C’è gente che ha bisogno della badante come allo stesso modo le aziende. Forse perché l’ambiente non è così degradato, forse se vivessimo a Roma sarebbe diverso”.

(G., italiano)

“Secondo me noi qua non facciamo questa equazione. Io non sono molto inserita nella realtà del paese abitando un po’ fuori, ma so che agli stranieri non sono attribuiti tutti i piccoli incidenti di delinquenza”.

(C., italiano)

“Non ho mai sentito persone affermare di vivere nell’insicurezza e nella paura, non credo che questo fenomeno appartenga a questi luoghi”.

(C., italiano)

“Il fenomeno interessa anche questo territorio è un’insicurezza alimentata dai media ed è stato un tema della campagna elettorale... la sicurezza si vince con un lavoro di integrazione e con la collaborazione dei cittadini stranieri. Nel nostro Comune, ad esempio, abbiamo due mamme marocchine che fanno volontariato accompagnando i bimbi sulla scuola bus, nelle prime mattine c’era un po’ di imbarazzo, poi è diventata una mamma come tutte le altre”.

(A., italiano)

Vi sono però alcune voci fuori dal coro, in particolare di Italiani, che contrariamente agli altri intervistati percepiscono un sentimento di insicurezza, nonostante non si siano verificati atti di violenza che possano giustificarlo. Il timore non è associato allo straniero in quanto tale, ma piuttosto dalla mancata conoscenza dell’altro.

La relazione con il diverso genera la difesa e la salvaguardia della propria cultura ed identità. La sfida che questa società deve affrontare nell’incontro con l’altro non è certo nuova, l’immigrato extracomunitario ha infatti sostituito l’immigrato proveniente dal Sud Italia.

“Io non ci penso affatto a far andar in giro mia figlia da sola con la bici come lei vorrebbe. Eppure io alla sua età ci andavo. Però ci si conosceva tutti ed ognuno si sentiva per questo responsabile anche del figlio dell’altro... è cambiata la percezione della sicurezza perché è cambiata la rete, il tessuto sociale, non hai più le radici che avevi un tempo”.

(M., italiano)

*“Vedere un gruppo di stranieri insieme più che paura fa effetto, specie quando indossano i loro abiti tipici”.*  
(G., italiano)

Il modello di integrazione che sembra trovare maggiori consensi, in particolare dalle interviste e dai partecipanti al *Focus group* del progetto *Si\_cura*, è quello assimilazionista, nel quale le culture minoritarie sono fatte convertire alla cultura dominante. Le comunità più integrate risultano essere quelle che negli usi, costumi e modi di apparire si sono più “occidentalizzate”. Alle diversità si richiede una negoziazione per entrare a far parte di un amalgama sociale che confonde le radici culturali. Il processo di integrazione è visto come monodirezionale, per essere integrati si dà per scontato che gli stranieri apprendano gli elementi basilari che permettono loro di diventare “più simili a noi”. La conoscenza dell’*altro* non è reale e si fonda per lo più su stereotipi e pregiudizi. Il rischio di questo modello, come ci insegna il caso francese, è una rivendicazione aggressiva delle differenze. Per gli intervistati italiani la percezione della maggiore o minore integrazione si differenzia in base alla comunità di appartenenza dello straniero e alla generazione a cui appartiene. I ragazzi delle seconde generazioni, infatti, sono percepiti come maggiormente integrati, tanto che spesso sono visti come “mediatori” tra la famiglia che ha ancora difficoltà linguistiche e la società.

La scuola è concepita come elemento di aggregazione e di integrazione che favorisce l’incontro dei bambini ma anche dei genitori. Dalle interviste emerge inoltre la tendenza a trattare il problema dell’incontro con la diversità in termini di riduzione dei problemi che l’individuo porta con sé. L’idea molto spesso condivisa è che l’integrazione dipenda dalla difficoltà degli stranieri ad integrarsi e non dalla società che li accoglie, concepita come un contesto monoculturale. L’immigrazione difficilmente è percepita come una risorsa e per lo più è trattata come un problema da dover risolvere. L’idea condivisa da molti intervistati, italiani e stranieri, è che nel Distretto non vi sia ancora un’integrazione intesa come scambio e conoscenza reciproca, nonostante vi siano progetti in atto per

favorire l’incontro tra le comunità: la volontà di conoscersi si ferma alla conclusione degli eventi nonostante vi sia una buona partecipazione alle attività e alle feste di paese. Molto spesso i due mondi, immigrati e autoctoni, sembrano destinati a non incontrarsi.

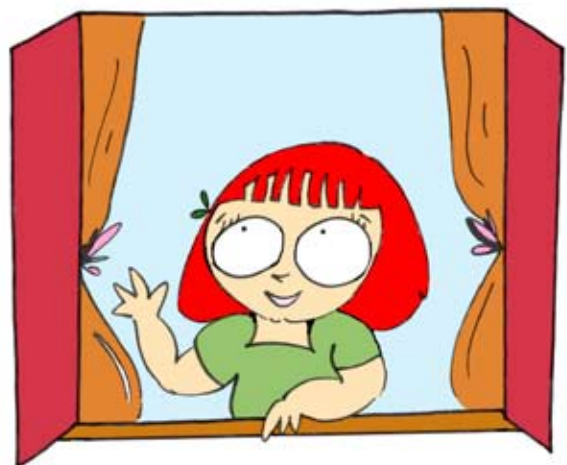
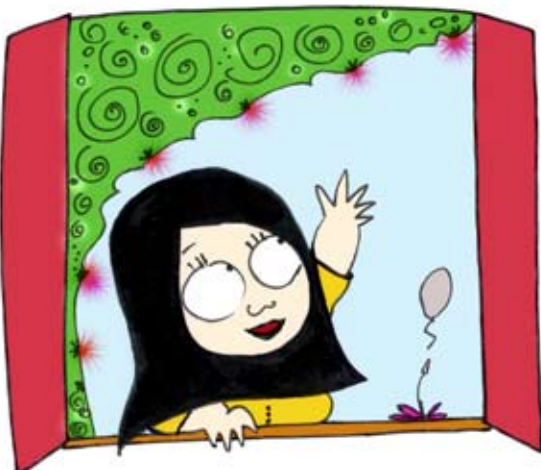
*“Lo si vede dal loro modo di vestire... i Marocchini e i Tunisini si vestono come noi, sono occidentalizzati a differenza dei Pakistani, che sono più chiusi nelle loro comunità e vestono secondo le loro tradizioni”.*  
(G., italiano)

*“Dal punto di vista relazionale si integrano di più i figli di immigrati che trascorrono più tempo con i coetanei italiani e crescono insieme a loro.”*  
(L., italiano)

*“I ragazzini hanno tutti gli strumenti tecnologici più all’avanguardia... sono simili ai nostri ragazzi. Però c’è un momento, un’età in cui questa integrazione sembra venir meno. Questo è più visibile nel caso delle ragazze pakistane che fino ad una certa età non indossano il velo e portano abiti più occidentali. Poi il loro abbigliamento si trasforma, non vengono più mandate a scuola e ci sono alcuni casi in cui tornano in Pakistan. Qui abbiamo avuto il caso di due ragazze”.*  
(C., italiano)

*“A Bentivoglio il livello di integrazione è basso, non perché ci siano stati problemi, ma vedo due mondi che viaggiano uno accanto all’altro senza disturbarsi... a noi non disturbano più di tanto, non ci conosciamo e non ci sono scontri come si sentono nella città, qui da noi è molto sereno e tranquillo, ma ci ignoriamo!”*  
(M., italiano)

*“C’è poca relazione, tra gli adulti è quasi inesistente. Abbiamo cercato di fare dei progetti per promuovere l’incontro, ma al di là dell’evento in sé difficilmente entrano in contatto”.*  
(L., italiano)



*“Per me integrazione significa che in qualche modo ci sia uno scambio e una conoscenza reciproca, mentre al contrario ognuno resta fermo nelle proprie convinzioni, si è chiusi. C’è diffidenza specie da parte loro che non si sentono accettati. Alcune persone si fermano all’apparenza, per esempio molti vedono nel velo un elemento di integralismo che diventa un ostacolo al relazionarsi... secondo me l’integrazione vera sarà quella proveniente dai bambini nella misura in cui noi saremo in grado di educare i nostri figli al rispetto dell’altro... ma ci sono mamme italiane che non vogliono che i loro figli stiano con bambini immigrati, specie se di pelle scura”.*  
(L., italiano)

*“Sembra che ognuno coltivi il proprio orticello, vi è l’idea che le comunità tra di loro non comunichino.”*  
(G., italiano)

*“L’integrazione era già difficoltosa quando ci trovavamo in condizioni economiche migliori e quando il fenomeno dell’immigrazione era più contenuto, adesso lo è maggiormente in quanto tutti e due gli aspetti sono peggiorati”.*  
(A., italiano)

*“Dal punto di vista economico e abitativo gli immigrati cercano di integrarsi, lo dimostra il fatto che cercano un lavoro stabile e dopo averlo trovato comprano casa e si ricongiungono con la famiglia. Le famiglie secondo me tendono ad integrarsi di più e a vivere in condizioni abitative migliori rispetto a chi è solo e condivide la casa in condizioni di sovraffollamento.*

*Secondo la mia percezione ci integriamo nel lavoro, nella casa, ma tralasciamo le relazioni con gli autoctoni. Le comunità sono grandi per cui si ricerca aiuto e ci si relaziona al suo interno.”*  
(M., italiano)

*“Per quel che riguarda i Maghrebini non hanno alcuna difficoltà ad integrarsi, soprattutto quelli che sono qui da tanto tempo con i figli che vanno a scuola. La società italiana non è chiusa basta conoscere i diritti e doveri”.*  
(K., straniero)

*“L’integrazione è una politica che richiederebbe un po’ più di soldi”.*  
(C., italiano)

## Le “luci” dal territorio: le risorse locali.

Il territorio del Distretto Socio-Sanitario Pianura Est è ricco di realtà coinvolte nella promozione dell’integrazione della popolazione immigrata. Tra queste alcuni esempi sono: la Consulta Distrettuale dei Migranti, l’universo dell’associazionismo locale laico e cattolico e i sindacati .

In questa sede non verrà fornito un elenco di questi soggetti, ma ci soffermeremo sul ruolo fondamentale che viene loro riconosciuto dagli intervistati.

Molta attenzione, specie da parte degli intervistati stranieri, è data alla **Consulta Distrettuale dei Migranti**.

La Consulta nasce in seguito alle votazioni del 2 dicembre 2007 per l’elezione del Consiglio provinciale degli stranieri e apolidi della Provincia di Bologna, ed è composta da stranieri non eletti nel Consiglio Provinciale e residenti nel Distretto. È formata da un presidente, un vicepresidente e 16 membri. I 18 membri sono stati così selezionati:

- i primi 9 (per numero di voti ricevuti) che non sono stati eletti nel Consiglio e residenti nel Distretto.

- ulteriori 9 non eletti, individuati tenendo conto della rappresentanza del maggior numero di Paesi di origine e dell’equità di rappresentanza di genere.

Ha una funzione consultiva per la programmazione dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale e per i Comuni del Distretto, soprattutto per quanto riguarda le politiche legate all’immigrazione e le politiche socio-sanitarie. La Consulta è composta da persone provenienti da undici paesi diversi e la nazionalità più rappresentata è quella marocchina.

Dalle interviste emerge che la partecipazione alle riunioni si è fortemente ridotta per lo più per gli impegni familiari e la-

vorativi degli eletti.

*“Io non voglio chiedere uno stipendio, ma almeno un rimborso spese quando andiamo a San Pietro... i numeri si sono ridotti molto. Se devo andare a qualche riunione e spendere dei soldi che mi servono per mangiare, preferisco starmene a casa, io quando vado è perché ne ho voglia, ma capisco anche quelli che decidono di non venire!”*

(M., straniero)

*“La questione è che molte persone sono madri di bimbi piccoli, o uomini che durante il giorno lavorano e sono liberi solo la sera, quando le mamme non possono venire. Inoltre si proviene da Comuni diversi e tutto questo fa sì che diventi sempre più difficile trovare un accordo tra tutti per riunirsi”.*

(A., straniero)

La Consulta promuove iniziative volte all’integrazione della popolazione straniera e alla creazione di una “società interculturale”. Tra le priorità presentate vi sono i corsi di italiano per stranieri e i corsi di alfabetizzazione in lingua madre per bambini stranieri.

*“La richiesta è stata avanzata dalla comunità marocchina e tunisina che costituiscono le comunità più numerose sul territorio. L’obiettivo è quello di trasmettere la lingua madre ai bambini perché possano da un lato utilizzarla quando vanno a casa, senza sentirsi stranieri, dall’altro acquisire una pa-*

*dronanza della propria lingua madre e non perdere le proprie radici... la Consulta si fa portavoce di disagi generali, quale può essere il tema degli sfratti, della casa, del lavoro o bisogni culturali come quello dei corsi madrelingua...*

(A., straniero)

*"I progetti di microcredito per l'inserimento al lavoro o la richiesta di istituire un fondo di emergenza per aiutare chi ha perso il lavoro. La proposta per il fondo era stata avanzata ad un Comune in particolare ma la decisione di istituirlo è avvenuta a livello distrettuale".*

(A., straniero)

Dalle interviste emerge la necessità di un maggior coinvolgimento dei referenti eletti della Consulta nel sistema decisionale e politico; inoltre è sottolineato il problema della rappresentanza e dell'identificazione delle comunità immigrate sugli eletti; infatti non esiste un collegamento diretto della cittadinanza con la Consulta e le richieste sono raccolte in modo informale. Per questo ogni membro della Consulta riporta i bisogni della realtà in cui vive e della comunità a cui appartiene. Il rischio è appunto che le persone percepiscano la Consulta come uno strumento che possa risolvere le problematiche del singolo più che della collettività. Per questa ragione le comunità che non hanno eletti nella Consulta incontrano delle difficoltà a sentirsi rappresentate dalla stessa istituzione. Da una intervista compare che le aspettative iniziali sulla Consulta siano andate un po' sfumando.

*"Molti si aspettavano che la Consulta fosse un organo che risolvesse problemi individuali e in maniera immediata. Ma la Consulta non è composta da politici di professione, il nostro è un ruolo tutto da apprendere. Poi ci sono comunque dei tempi burocratici lunghi di attesa che la gente non considera".*

(A., straniero)

Nel concludere deve essere sottolineata l'importanza della creazione della Consulta Distrettuale degli stranieri come primo passo verso la partecipazione della popolazione straniera alla politica. L'Italia ancora non ha accolto la convenzione di Strasburgo<sup>1</sup> che invita gli Stati membri dell'Unione Europea a concedere il diritto al voto amministrativo agli immigrati extracomunitari. Gli intervistati spesso hanno riconosciuto il ruolo dell'associazionismo locale, sia esso culturale, sportivo e solidaristico. Infatti in questo territorio le associazioni hanno un ruolo importante nel facilitare il processo di integrazione della popolazione straniera.

Numerosi sono i progetti delle associazioni radicate nel territorio che favoriscono lo scambio tra la popolazione autoctona ed immigrata e nella maggioranza dei Comuni si organizzano feste mirate a far incontrare le donne italiane e straniere.

La promozione di iniziative culturali rappresenta un buon inizio per incoraggiare la conoscenza reciproca delle varie comunità che convivono nel territorio, ma va sottolineato che questo non può essere considerato come il punto di arrivo di

<sup>1</sup> Ratifica ed esecuzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale - Strasburgo 5 febbraio 1992.

una politica d'integrazione.

*"Sembra che stia funzionando, quello che cerchiamo di fare anche con le altre associazioni è cercare di fare delle piccole cose, ma concrete. E' inutile che continuiamo a parlare di integrazione, sono stati spesi fiumi di parole... adesso per esempio stiamo cercando di fare dei cartelli per metterli in municipio, in palestra, in ospedale scritti in quattro lingue, da una parte per loro che possono sentirsi accolti con questo gesto e dall'altra perché i nostri si rendano conto che ci sono persone che parlano in un altro modo".*

(M., italiano)

*"Sembrano piccole cose, ma quando si fanno corsi per signore immigrate di cucito, cucina, anche per alcuni rudimenti di assistenza, noi possiamo fare solamente del bene. Non so esattamente il numero, ma abbiamo qualche decina di donne immigrate che frequentano questi corsi, si integrano, partecipano alla vita di comunità. Quando facciamo le feste multietniche tra cittadini residenti di Budrio italiani e stranieri, in cui ciascuno porta del cibo a seconda del paese da cui proviene, ci si conosce e ci si confronta. Noi favoriamo queste iniziative, sono anche finanziate, ma sono soprattutto il frutto di una collaborazione tra il Centro sociale della Magnolia, il Comune o le associazioni di volontariato del nostro Comune e per fortuna ce ne sono parecchie. Per esempio adesso sto aspettando che un'associazione di cultura araba, El Hamal, il cui presidente è un giovane marocchino, riesca nell'impresa di riunire un gruppo di cittadini immigrati per farsi carico della manutenzione di un parco cittadino. Mi piacerebbe molto, e anche a loro. Sarebbe un segnale simbolico molto positivo, far vedere che le persone immigrate che sono qui a Budrio partecipano come altri volontari alla cura del proprio territorio... ciò per dirvi che queste iniziative, queste e altre ancora, sono uno sforzo costante per una conoscenza reciproca. Un'altra esperienza che abbiamo fatto, con pochi risultati, ma è importante ugualmente, è quella delle elezioni per le consulte frazionali, organismi eletti direttamente dai cittadini residenti composti da 7 persone per ogni frazione che collaborano con il Comune con la funzione di filtro, segnalano problemi. È un organismo di democrazia partecipata che si basa solo su lavoro volontario. Le elezioni per queste consulte sono aperte anche ai cittadini stranieri che possono votare ed essere eletti... C'è una strada a Budrio dove c'è un certo insediamento di famiglie immigrate, sono case nuove a canone concertato della Curia attribuite metà a stranieri e metà a italiani. Ci siamo subito accorti della necessità di mettere cartelli in lingua araba per fare rispettare determinate regole. Il punto chiave è questo: avere una mentalità aperta e non vedere l'immigrato come il diverso, come il nemico. E vedere cosa si può fare per l'integrazione. Anche nel nostro ospedale di Budrio il fatto che l'assessorato regionale abbia messo dei cartelli in 8 lingue. Anche se sei clandestino puoi farti curare è un segnale."(C., italiano)*

Alcune associazioni si occupano di favorire l'emancipazione delle donne immigrate che molto spesso vivono in una condizione di isolamento.

“Adesso a Bentivoglio stiamo facendo il corso di cucito e l'anno scorso abbiamo organizzato delle merende al parco con una partecipazione alta anche delle mamme italiane. Noi cerchiamo di costruire queste relazioni, come ad esempio la Festa dei Sapori, non è sempre facile far lavorare le nostre donne insieme a loro, perché i ritmi sono diversi, loro arrivano più tardi a cucinare mentre le nostre donne alle nove hanno già il ragù che cuoce... alla fine il risultato finale gratifica tutti. Ci sono abitudini diverse, bisogna lavorare un po' insieme, perché, secondo me, le donne immigrate hanno tanta voglia di conoscerci e di farsi conoscere, quando si istaura la relazione poi ti danno tanta fiducia”.

(M., italiano)

“Nelle feste che sono fatte a Bentivoglio si fa dell'informazione informale, ci sono scambi culturali notevoli”.

(G., italiano)

“A Baricella abbiamo avuto delle esperienze... tre anni fa abbiamo organizzato una manifestazione “Il thè sotto la tenda,” ma l'adesione è stata bassa, era un progetto per farci conoscere, ma la presenza è stata scarsa... vuol dire che l'altro non è pronto a conoscerci”.

(M., straniero)

La Società cooperativa Lai-momo insieme con l'Ufficio di Piano del Distretto di Pianura Est ha organizzato corsi di italiano rivolti alla popolazione immigrata nei Comuni di Argelato, Castello d'Argile, Galliera, Malalbergo, San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale. Il progetto è stato realizzato grazie al contributo della Provincia di Bologna, la Regione Emilia Romagna e il Ministero della Solidarietà Sociale. I corsi iniziati a febbraio/marzo 2009 si sono conclusi a maggio/giugno 2009. Un ruolo diverso è quello che svolgono i **Centri di ascolto della Caritas**, i quali sono presenti in molti Comuni del Distretto con un servizio di aiuto per persone italiane e straniere in difficoltà economiche. Le attività che realizzano sono: distribuzione di alimenti, medicinali e vestiario, interventi economici, ricerca di una abitazione.

Nel Distretto Socio-Sanitario vi sono molteplici poliambulatori dislocati in quasi tutti i Comuni. A Bentivoglio e Budrio sono presenti degli ospedali.

Per quanto riguarda il **servizio di mediazione linguistico-culturale** questo è presente solo presso i due ospedali e nel polo sanitario di Molinella. Per quanto riguarda la mediazione negli ospedali il servizio è gestito dall'associazione AMISS che ha una convenzione con l'azienda sanitaria per Bologna città e provincia, mentre a Molinella il servizio è all'interno del progetto Punto Migranti della Società cooperativa Lai-momo. Le mediatrici di lingua araba e urdu insieme all'operatrice dello sportello sono presenti ogni terzo giovedì del mese nel reparto di Pediatria per sostenere le famiglie straniere e il personale ospedaliero nella reciproca comprensione.

Il personale intervistato ha espresso la necessità di un aumento del numero di ore del servizio di mediazione linguistico-culturale, in particolare a Molinella, e di poterlo estendere anche ai poliambulatori nei quali ancora non è previsto.

“L'anno scorso ho chiamato la mediatrice per una coppia di indiani, non ci capivamo neanche per il calendario! A volte abbiamo dirottato alcune donne al Consultorio Zanolini di Bologna perché in alcune situazioni non è facile, fortunatamente non sono tante le donne che accedono da sole e nella coppia almeno uno dei due parla italiano”.

(G., italiano)

“Sì, la mediazione è un servizio che funziona bene, anche se ultimamente è stato un po' ridotto. In alcuni giorni ci sono le mediatrici in ospedale e per le urgenze abbiamo i loro numeri di telefono... sono importanti... spesso i mariti fanno da mediatori ma per il nostro lavoro questa non è la cosa migliore”.

(P., italiano)

“Abbiamo bisogno della mediatrice per poterci spiegare bene, inoltre servono a tradurre libretti delle vaccinazioni che sono stati fatti nei paesi di origine: ne abbiamo notevole necessità”.

(E., italiano)

Infine un servizio importante da ricordare è quello offerto dagli sportelli dei **sindacati** presenti in molti Comuni del Distretto.

Oltre alle varie attività offerte indistintamente a cittadini italiani e stranieri, CISL E CGIL hanno degli sportelli specifici dedicati alla popolazione immigrata del Distretto.

#### *Note di approfondimento*

Per maggiori informazioni sui servizi utili ai cittadini stranieri presenti nella Provincia di Bologna, gestiti sia da istituzioni pubbliche che dal privato sociale, si consiglia la guida pubblicata nel sito della Provincia di Bologna all'interno della sezione Guida ai servizi ([www.provincia.bologna.it/immigrazione](http://www.provincia.bologna.it/immigrazione)).

Per ripercorrere la storia della nascita e il percorso pluriennale della Consulta si consiglia il Dossier “Consiglio dei cittadini stranieri e apolidi della Provincia di Bologna. Idee e pratiche di cittadinanza” realizzato dall'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università di Bologna.

Il dossier è scaricabile dal sito della Provincia di Bologna sotto la voce Osservatorio delle Immigrazioni all'interno della sezione Dossier e documenti ([www.provincia.bologna.it/immigrazione](http://www.provincia.bologna.it/immigrazione)).



# IL MERCATO DEL LAVORO E IL CONTRIBUTO FINANZIARIO DEGLI IMMIGRATI

## Titolari d'impresa

Nel 2008 le imprese individuali registrate nel Distretto Pianura Est con titolare nato in Paesi stranieri sono state 766, pari all'8,4% del totale (Tab. 11; Fig. 10).

Si tratta di un dato di poco inferiore a quello provinciale (Tab. 11), ove le imprese con titolare nato in Paesi stranieri ammontano a 5.392, pari all'10,8% del totale.

I sette Comuni del Distretto presentano una percentuale tra l'8 e

il 10% di titolari di impresa nato in Paesi stranieri, mentre il Comune con il maggior peso percentuale di titolari sul totale è Galliera (14,6%), territorio al confine con la provincia di Ferrara.

Il Comune di Budrio presenta l'incidenza percentuale più bassa, al di sotto del 6%.

In termini assoluti il Comune con la maggior presenza di titolari di impresa nati in Paesi stranieri è stato Molinella (89).

Comune	Stranieri	Italiani	Totale	Stra/Totale %
Argelato	61	534	595	10,3
Baricella	40	420	460	8,7
Bentivoglio	21	311	332	6,3
Budrio	63	1.089	1.152	5,5
Castenaso	51	670	721	7,1
Castello d'Argile	35	327	362	9,7
Castel Maggiore	65	663	728	8,9
Galliera	58	330	388	14,9
Granarolo	51	529	580	8,8
Malalbergo	43	492	535	8,0
Minerbio	36	513	549	6,6
Molinella	89	947	1.036	8,6
Pieve di Cento	43	428	471	9,1
S. Giorgio di Piano	33	403	436	7,6
S. Pietro in Casale	77	702	779	9,9
<b>Tot Distretto</b>	<b>766</b>	<b>8.358</b>	<b>9.124</b>	<b>8,4</b>
<b>Tot Provincia</b>	<b>5.392</b>	<b>44.723</b>	<b>50.115</b>	<b>10,8</b>

Nota: esclusi 4 casi che non hanno risposto

Fonte: Nostra elaborazione su dati dell'Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna e di Infocamere - Registro Imprese

Tab. 11 - Titolari di impresa italiani e stranieri nel Distretto Pianura Est (per comune) e in Provincia di Bologna. Anno 2008, dati in valore assoluto

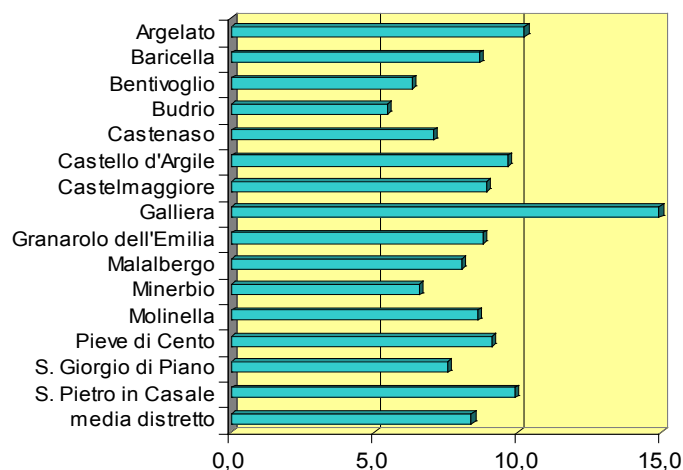


Fig. 10 - Titolari di impresa stranieri sul totale - Distretto Pianura Est, per Comune. Anno 2008, dati in %



<sup>4</sup> Si ricorda che la rilevazione delle imprese individuali effettuata da Infocamere rileva il Paese di nascita dei lavoratori e non la cittadinanza.

## In cerca di occupazione

La dichiarazione attestante l'immediata disponibilità al lavoro viene presentata al Centro per l'impiego di competenza, in base al domicilio, da persone prive di occupazione a cui viene riconosciuto lo "stato di disoccupato".

Ai sensi del Decreto 297/02 lo "stato di disoccupazione" è la condizione del soggetto privo di lavoro che sia immediatamente disponibile allo svolgimento e alla ricerca di una attività lavorativa ovvero in condizioni lavorative, ma con un reddito inferiore agli 8mila euro annui se lavoratore dipendente e 4mila e 800 se lavoratore autonomo.

Nel Distretto Pianura Est, come si evince dalla Tab. 12, il rap-

porto tra italiani e stranieri privi di occupazione ed in cerca di lavoro è di 4 a 1. E' da sottolineare, tuttavia, che i cittadini stranieri in età da lavoro (15-64 anni) dell'intero Distretto ammontano a 8.339 e che tra questi 1.136, ossia il 13,6%, risultano disoccupati ed in cerca di lavoro. A livello provinciale tale quota aumenta: risultano in cerca di occupazione il 20,9% degli stranieri in età da lavoro (Tab. 12). Si tratta in entrambi i casi di percentuali piuttosto elevate rispetto al 3,4%<sup>5</sup> degli italiani nella Regione, anche alla luce del fatto che il principale motivo di immigrazione, e quindi di soggiorno, è proprio legato alla ricerca di un'occupazione (Tab. 12; Fig. 11 e 12).

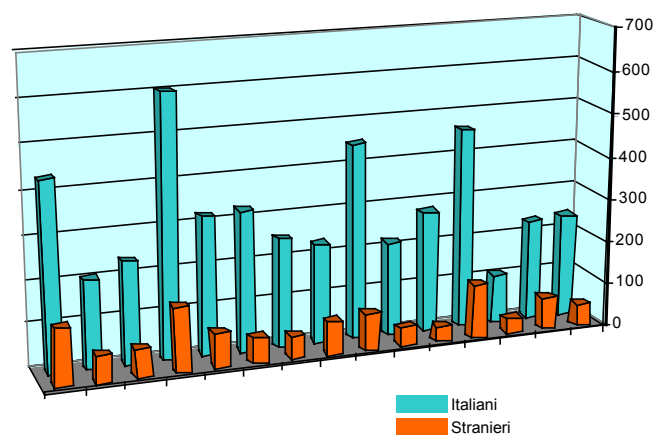
Comune	Italiani	Stranieri	Totale	Stran/Tot %
Argelato	240	51	291	17,5
Baricella	234	75	309	24,3
Bentivoglio	112	35	147	23,8
Budrio	466	124	590	21,0
Castenaso	281	35	316	11,1
Castello d'Argile	218	44	262	16,8
Castel Maggiore	455	86	541	15,9
Galliera	231	79	310	25,5
Granarolo	253	53	306	17,3
Malalbergo	325	61	386	15,8
Minerbio	322	83	405	20,5
Molinella	604	149	753	19,8
Pieve di Cento	237	65	302	21,5
S. Giorgio di Piano	205	61	266	22,9
S. Pietro in Casale	435	135	570	23,7
<b>Tot Distretto</b>	<b>4.618</b>	<b>1.136</b>	<b>5.754</b>	<b>19,7</b>
<b>Tot Provincia</b>	<b>38.835</b>	<b>14.404</b>	<b>53.339</b>	<b>27,0</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati dell'Archivio SILER Servizio politiche attive del lavoro e formazione -Provincia di Bologna

**Tab. 12** - Persone con Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) aperta al 30-06-2008 nel Distretto Pianura Est e in Provincia di Bologna, Italiani e stranieri. Dati in valore assoluto



**Fig. 11** - Persone con Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) aperta al 30-06-2008 – Italiani e stranieri



**Fig. 12** - Persone con Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) aperta al 30.06.2008 – Italiani e stranieri nel Distretto Pianura est

<sup>5</sup> Rilevazione ISTAT delle Forze Lavoro media annua, 2008.

# APPROFONDIMENTO: LA CRISI ECONOMICA E IL CONTRIBUTO FINANZIARIO DEGLI IMMIGRATI

## La crisi economica e il rischio della concorrenza nei servizi

Nella maggior parte delle interviste emerge il tema della crisi economica che da diversi mesi ha interessato anche i territori del Distretto Pianura Est. La crisi economica e il conseguente aumento della disoccupazione hanno sicuramente contribuito a peggiorare le condizioni di vita delle fasce più deboli della società. I servizi sociali evidenziano un incremento delle richieste per sostegni economici sia da parte di cittadini italiani che stranieri. Allo stesso modo anche i referenti delle associazioni del territorio che si occupano di aiutare le famiglie bisognose hanno evidenziato un aumento dell'utenza. Tra gli intervistati alcuni si trovano in cassa integrazione o non stanno lavorando da alcuni mesi.

La crisi sembra aver modificato anche l'utenza dei Punto Migranti presenti nei 15 Comuni del Distretto, facendo registrare un aumento degli uomini agli sportelli caratterizzati generalmente da una forte presenza femminile. Sempre di più allo sportello si rivolgono persone in cerca di un impiego.

*“La crisi è una crisi spaventosa. Poiché io non sono più nell'ufficio stranieri, ma nella FIOM-metalmecanica, in queste due ultime settimane ho già fatto trenta accordi di sospensione lavorativa o di riduzione dell'orario di lavoro. La crisi è totale e colpisce in egual misura tutti, in maniera più o meno drammatica.”*

(K., straniero)

*“Adesso è molto grave, molti sono in cassa integrazione o non stanno lavorando!”*

*“La crisi è sentita anche dagli italiani che vengono sempre più spesso, abbiamo dovuto pagare molte bollette della luce e del gas perché erano state tagliate le utenze...”*

(N., italiano)

Come ovvia conseguenza della crisi, allo stesso modo dei cittadini italiani in difficoltà, anche le famiglie immigrate si rivolgono al Comune chiedendo aiuti per la riduzione delle rette scolastiche dei figli, le agevolazioni nel pagamento delle utenze e facendo richiesta per gli alloggi ERP (Edilizia Residenziale Pubblica).

*“Attualmente le case in questo Comune assegnate a famiglie immigrate rappresentano il 50% del totale. Le famiglie di immigrati sono quasi tutte monoreddito e con molti figli. Le famiglie italiane per lo più hanno acquistato la casa e in questo momento capita sempre più spesso, che si rivolgano a noi per un aiuto nel pagamento delle rate del mutuo.”*

(G., italiano)

*“A livello numerico gli immigrati che si rivolgono ai servizi rappresentano più della metà della popolazione straniera re-*

*sidente. È forte anche la presenza di italiani, in particolare di alcune categorie, quali i pensionati o le madri sole, ma adesso con la crisi c'è stata un'esplosione che ha modificato l'utenza. Ai servizi si rivolgono anche famiglie standard che prima avevano delle agevolazioni tariffarie ma che adesso fanno anche altre richieste... nei servizi c'è una gradualità.”*

(N., italiano)

*“Non sono molti quelli che hanno l'alloggio popolare, comunque sono meno di quelli che la gente pensa. Aumenta il numero di persone che fanno domanda, ma non il numero di quelli a cui viene assegnato un alloggio, case grandi disponibili non ce ne sono e loro per lo più sono nuclei familiari grandi.”*

(V., italiano)

Un aspetto centrale, sottolineato dagli intervistati Italiani e stranieri, è l'errata percezione che la cittadinanza italiana ha sul numero delle famiglie straniere beneficiarie di alloggi pubblici e di agevolazioni economiche. Il problema della cattiva informazione risulta essere un tema centrale sia tra gli intervistati che tra gli amministratori presenti al *Focus group*. Alcuni intervistati italiani considerano gli stranieri come possibili concorrenti nell'accesso ai servizi, tanto da affermare che questi ultimi beneficino di un trattamento preferenziale da parte degli enti locali. Questo aspetto molto spesso è alimentato dai mass media, ritenuti da alcuni intervistati, responsabili di alimentare un clima di insicurezza e di xenofobia. La crisi inoltre ha aggravato questa percezione in quanto sono in aumento le famiglie che richiedono aiuti economici. Tutti gli intervistati riconoscono che la crisi stia incidendo sempre di più sulle fasce deboli della popolazione alla quale appartengono molte famiglie straniere. “La coperta si fa sempre più corta” e l'aumento delle richieste sommato ad una scarsità delle risorse da parte dei Comuni alimenta il clima di tensione. Molti amministratori durante il *Focus group* hanno evidenziato la difficoltà nel comunicare alla cittadinanza nativa e straniera i criteri di accesso ai servizi e alle prestazioni; renderli maggiormente comprensibili può essere utile per abbattere le barriere del pregiudizio.

*“Addirittura girano voci che il Comune abbia fatto delle agevolazioni nei confronti degli stranieri, che siano privilegiati nei posti da assegnare per l'asilo nido... ma credo che le priorità siano oggettive.”*

(M., italiano)

*“Li odiano! Io non so se sia vero, gli utenti italiani mi dicono che quando vanno presso i servizi sociali del Comune e chiedono qualcosa si sentono spesso rispondere che ci sono pri-*

*ma gli stranieri. Io vedo che le modalità di Italiani e stranieri nel chiedere le cose sono diverse, quindi se gli stranieri sono pretenziosi, gli italiani no e difficilmente chiedono aiuto... alcuni Italiani si lamentano del fatto che siano troppi, ma principalmente perchè gli stranieri sono trattati in maniera preferenziale dagli enti locali”.*

(L., italiano)

*“La percezione che si ha... si vede di più una casa data a uno straniero che cinque date ad un Italiano! Sicuramente un aspetto rilevante è il reale incremento della domanda, assieme a un’ipersensibilità degli Italiani nei confronti dell’assegnazione di case comunali agli stranieri.”*

(N., italiano)

*“Alcuni Italiani si lamentano del fatto che gli stranieri siano troppi, ma più che lamentarsi degli stranieri si lamentano del fatto che gli stranieri siano trattati in modo diverso, preferenziale. Lo straniero in sé non dà fastidio, e secondo me è comunque una ricchezza poiché l’economia gira anche grazie a loro, il problema è che gli Italiani che hanno bisogno si sentono trattati come una categoria di serie C, che non riesce ad ottenere ciò che gli stranieri secondo loro ottengono. Io immagino che in realtà non sia così, che ci siano dei criteri di accesso e attribuzione dei benefici sociali, non so esattamente quali siano, ma l’opinione diffusa è che gli stranieri vengano favoriti. C’è competitività, ma non solo tra Italiani e stranieri. Alcuni stranieri hanno difficoltà a chiedere pur avendo realmente bisogno e se un servizio si mostra poco disponibile, risponde loro male, si ritirano e nonostante la necessità non tornano più. Mentre c’è chi continua a bussare finché non ottiene...”*

(L. italiano)

*“Io posso dire che nel Comune una delle cose che si sente dire è che tutte le case ERP sono occupate da stranieri. Nel nostro Comune sono il 22% e credo che sia importante farlo sapere.”*

(A., italiano)

*“Conosco solo una persona immigrata che vive nella casa del Comune. È un Marocchino ed è l’unica persona su cento che conosco!”*

(M., straniero)

*“Servirebbero più servizi ai cittadini anziché doversi litigare. C’è un bisogno che è Comune e i servizi sono pochi. Le relazioni peggiorano in proporzione all’aumento degli immigrati: li si nota di più per strada, usufruiscono dei servizi e gli Italiani pensano che tolgano ciò che dovrebbe essere loro. Non si riconosce il fatto che se gli immigrati vivono e lavorano qui contribuiscono a produrre la ricchezza del paese, quindi hanno diritto anche loro a usufruire dei servizi. Il problema è che non sono sufficienti per tutti. Poi c’è un razzismo a livello nazionale che influisce anche sul Distretto sottoforma di pregiudizi e nel vedere gli immigrati come concorrenti.”*

(A., straniero)

Da molte interviste a cittadini italiani emerge l’insistenza e la perseveranza di certi utenti stranieri nel rivolgersi ai servizi sociali. È necessario comunque tenere conto di un aspetto fondamentale che caratterizza il processo migratorio: la mancanza della rete familiare come sostegno economico e psicologico. Gli Italiani, infatti, hanno spesso l’appoggio della famiglia e dimostrano una maggior reticenza a rivolgersi all’assistente sociale.

*“L’Italiano molto spesso prova vergogna a rivolgersi all’assistente sociale, mentre per le famiglie immigrate è diverso. La loro rete di informazioni li rende molto consapevoli di quali sono i servizi che può offrire il Comune e quali sono gli aiuti che può erogare. Incontrano meno difficoltà ad accedere perché non si manifesta in loro il sentimento di imbarazzo.”*

(G., italiano)

*“Gli Italiani prima di venire qui e chiedere un aiuto ci impiegano di più, perché probabilmente hanno la possibilità di attivare altri canali, hanno il supporto della famiglia...”*

(V., italiano)

Non è possibile nascondere il punto di vista di una parte di intervistati italiani, che afferma come le continue richieste di aiuti economici fatte al Comune da parte della popolazione immigrata sarebbero dettate da un fattore culturale mosso dalla ricerca di assistenzialismo piuttosto che da un reale bisogno. Gli intervistati italiani inoltre sottolineano che gli stranieri appartenenti ad alcune nazionalità (ad esempio Marocchini e Tunisini) siano più propensi a questo tipo di atteggiamento rispetto ad altri.

*“Probabilmente è anche un fatto culturale. Per loro ad esempio non esistono i prezzi fissi quando vai a comprare qualcosa, si contratta tutto. E si rivolgono a noi con lo stesso atteggiamento, pensando che bisogna contrattare.”*

(M., italiano)

*“La nazionalità più numerosa è quella dei Marocchini che hanno sempre questo atteggiamento di voler essere assistiti e sono diffidenti tra loro.”*

(L., italiano)

*“Entriamo in contatto con mondi in cui culture diverse sono poi anche culture chiuse, non sempre disposte a dialogare, per molti di loro i diritti da avere e i doveri da rispettare non sono così automatici, nel senso che a volte c’è la pretesa, voglio la casa, voglio il lavoro, voglio. Invece il termine corretto è vorrei, per cortesia, e poi mi do da fare, non è che lo stato deve assisterti. Questo è un problema serio per molte culture.”*

(C., italiano)

Vi sono però alcune voci di Italiani fuori dal coro che affermano che non vi è concorrenzialità tra Italiani e stranieri. Da una parte per le migliori condizioni lavorative e abitative di

cui gode la popolazione italiana rispetto a quella immigrata; dall'altra perché il fenomeno non rispecchia la realtà ma è strumentalizzato e alimentato dai mass media per ragioni politiche. Le conseguenze della crisi economica potrebbero cambiare questo scenario: sempre di più gli Italiani tornano ad orientarsi a settori occupazionali che avevano abbandonato da tempo, come ad esempio quello della cura agli anziani, ma l'entità del fenomeno non è ancora ben delineata.

*“Per quanto riguarda il lavoro non credo che siano visti come concorrenti, in quanto gli stranieri sono occupati in attività che gli Italiani non vogliono più fare da anni. Per quanto riguarda la casa molti Italiani hanno quella di proprietà e per questo non sono interessati agli alloggi popolari. Ho sentito delle lamentele portate avanti da Italiani che vivono in alloggi ERP quando abbiamo affidato in un nuovo edificio alcune case a cittadini stranieri ma il fenomeno è molto circoscritto.”* (G., italiano)

*“Gli immigrati non sono visti dagli Italiani come concorrenti nell'accesso alle prestazioni sociali, il problema che questa roba qua viene molto capitalizzata politicamente perché se noi andiamo per esempio a vedere questo Comune ha 99 case popolari, 90 le hanno gli italiani e 7 gli stranieri... il proble-*

*ma è che a fronte di una propaganda che va in una direzione le persone non hanno nessun'altra informazione...”*

(K., straniero)

Per concludere è doveroso sottolineare come il tema della comunicazione sia considerato centrale sia dagli amministratori partecipanti al *Focus group* sia dagli intervistati.

Emerge la necessità di una corretta informazione per abbattere la forza degli stereotipi e del razzismo, alimentati molto spesso dalle campagne della destra e consolidati dalle “chiacchiere da bar”.

Per contrastare la manipolazione dell'informazione ad uso politico è opportuno rendere i più chiari possibili i bandi per l'accesso ai servizi socio assistenziali, quali alloggi ERP, asili nido pubblici ecc. e le informazioni relative ai dati sui beneficiari di questi servizi.

Uno strumento utile possono essere i periodici realizzati dai Comuni del Distretto, i notiziari che già si occupano di informare i cittadini sull'attività politica delle amministrazioni comunali, sugli eventi e sulle feste del paese. Questi potrebbero essere valorizzati ed utilizzati per favorire una corretta informazione, anche sul tema dell'accesso ai servizi, divenuto il pomo della discordia tra la comunità autoctona e i nuovi arrivati.

## Produttori, contribuenti, consumatori.

### L'incidenza fiscale degli stranieri in Emilia Romagna nel corso del 2007

a cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (ottobre 2009)

#### Premessa.

L'apporto lavorativo degli immigrati stranieri in Emilia-Romagna nell'anno 2006 è stato di 12,8 miliardi di euro, pari all'11,3% del PIL regionale (fonte: Centro Studi Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne); un contributo quindi di rilievo concentrato prevalentemente nei servizi alla persona e nell'industria, con particolare riferimento al settore delle costruzioni; notevole anche la presenza nel settore agricolo.

L'apporto dei lavoratori stranieri regolari è importante non solo sul versante produttivo, ma anche su quello fiscale, contributivo, e dei consumi. Partendo dai dati INPS (banche dati dei lavoratori e redditi lordi, anno 2007) è disponibile il gettito contributivo ed è possibile ottenere una stima realistica del gettito fiscale. Il presente studio si limita all'analisi dell'incidenza economica delle presenze in condizione di regolare soggiorno, non solo perché a queste sono attinenti le competenze delle politiche di integrazione di regioni ed enti locali, ma anche perché (come è ovvio), i lavoratori irregolari possono produrre un beneficio per la singola impresa o famiglia, ma non per l'erario pubblico. I costi delle presenze irregolari (lavorative e non) possono assumere rilievo particolarmente nei settori giudiziario, carcerario, ed – in misura minore – sanitario.

#### 1. Contributi previdenziali: 273 milioni di euro versati.

Prendendo in considerazione i contributi versati a carico del lavoratore e quelli a carico dell'impresa e le tre diverse aliquote contributive, l'ammontare economico contributivo generato dal lavoro degli immigrati (Fonte INPS Nazionale) risulta di 818.564.296 euro tra i lavoratori dipendenti (aliquota contributiva del 33%, suddivisa tra 9,19% a carico del lavoratore pari a 227.957.754 e il resto a carico del datore di lavoro), 38.042.248 euro tra gli autonomi (aliquota contributiva del 20%) e 23.445.581 euro tra i parasubordinati (aliquota contributiva del 24,7%, di cui un terzo a carico dei lavoratori, pari a 7.783.553) per un totale di oltre ottocento milioni di euro (880.052.124) dei quali oltre 273 milioni (273.783.555) provenienti direttamente dalle buste paghe dei lavoratori.

Questa cifra rappresenta il 7,5% dei contributi INPS e attorno al 5% di tutti i contributi previdenziali versati in Emilia-Romagna nel 2007.

Prendendo in considerazione la Provincia di Bologna ed il Distretto Pianura Est<sup>1</sup> i contributi provenienti direttamente dalle buste paghe dei lavoratori sono rispettivamente stimati in 57.708.570 euro e 7.255.587.

## 2. Gettito fiscale: oltre 365 milioni di euro tra IRPEF, Iva, lavoro autonomo e imposte sui fabbricati.

L'INPS ha reso noti i redditi da lavoro 2006 dei lavoratori stranieri (in questa sede adeguati al tasso d'inflazione 2007) che in Emilia-Romagna risultavano mediamente di 11.855 euro lordi l'anno, cifra di poco superiore a quella media nazionale dei lavoratori stranieri (11.712 euro), ma inferiore del 40% a quella di tutti i lavoratori dell'Emilia-Romagna.

Il gettito IRPEF dei lavoratori stranieri nel 2007 risulta quindi di poco più di centocinquanta milioni di euro (cui vanno sommati quasi 25 milioni di addizionale regionale e quasi sette milioni di addizionali comunali), applicando un'aliquota media dell' 6,9%, che comprende le detrazioni da lavoro dipendente, per il livello di reddito indicato. Si stimano attorno ai 9 milioni di euro le spese per il rinnovo dei permessi di soggiorno. Per quanto riguarda i consumi si è individuata un'aliquota media netta del 6,15%, relativa al decile più basso di reddito (pari all'82% dell'aliquota media del 7,5%) e si è stimato un ulteriore 10% di reddito in meno, a favore di rimesse verso il paese d'origine; si ottiene così un valore di oltre 126 milioni di euro di imposte sui consumi. Per quanto riguarda il lavoro autonomo, si fa riferimento alla normativa che prevede l'applicazione del "regime sostitutivo per nuove iniziative" (art.13 L.388/2000) introducendo una tassazione dei redditi prodotti nella misura del 10% a titolo di imposta sostitutiva, opzionabile per i primi tre anni di attività. Ipotizzando un reddito medio annuo di 15.000 euro, l'imponibile a tale titolo somma a circa 25 milioni di euro.

Disponendo del dato delle unità immobiliari acquistate da-

gli immigrati è possibile stimare i valori relativi ad imposte ipotecarie, catastali e di registro per un valore totale di oltre 17 milioni di euro. Emerge in conclusione un gettito fiscale stimato di oltre 365.803.245 euro, in Emilia Romagna, di 74.584.316 euro in Provincia di Bologna e di 9.377.341 euro nel Distretto Pianura Est, che risulta tuttavia parziale non tenendo conto di altre imposte come Ires, Irap, olii minerali e lotterie ove il gettito degli immigrati si stima più ridotto ma non inesistente.

### Conclusioni.

L'apporto contributivo dei lavoratori immigrati comincia ad assumere dimensioni rilevanti, proprio a causa della presenza crescente tra gli occupati nel mercato del lavoro regionale.

L'incidenza dell'apporto fiscale appare al confronto meno evidente (inferiore al 2% del gettito IRPEF regionale), a causa dell'ampiezza della platea dei contribuenti, che in questo caso comprende anche i pensionati e della progressività dell'aliquota. Il basso livello dei redditi, che si traduce in un minore gettito fiscale, viene tuttavia compensato da una struttura del welfare italiano orientata prevalentemente verso le prestazioni previdenziali ed i servizi socio-sanitari per gli anziani, del quale essi possono oggi essere beneficiari solo in parte molto ridotta (intorno all'1% della spesa totale di welfare), anche perché la normativa in vigore permette loro il pensionamento solo al compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Il contributo finanziario degli immigrati appare quindi tanto più degno di considerazione, se inserito in un contesto di conti intergenerazionali.

### Contributi lavoratori stranieri

Area geografica	Dipendenti	Autonomi	Parasubord.	Totale contributi INPS
Emilia-Romagna	227.957.754	38.042.248	7.783.553	273.783.555
Prov. Bologna	47.572.769	7.508.222	2.627.579	57.708.570
Pianura Est	5.981.232	943.994	330.360	7.255.587

Fonte: Stime ed elaborazioni Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inps

Tab. 13 - Contributi a carico dei lavoratori stranieri e dei lavoratori complessivi nel 2007

Area geografica	Lavoro dipendente			Lavoro autonomo	Fabbricati	Consumi	Costo pratiche	Totali
	I.R.Pe.F. (Aliquote e scaglioni 2007)	Addizionale regionale 1,1%	Addizionale comunale (Media delle aliquote pari a 0,31%)	Imposta sostitutiva 10% ex art. 13 L. 388/2000 (reddito medio 15.000)	Totale imposte sui fabbricati (ipotecarie, catastali e di registro)	I.V.A.	Rinnovi permessi soggiorno	Gettito totale
Emilia-Romagna	155.599.697	24.805.749	6.990.711	25.023.000	17.347.640	126.910.848	9.125.599	365.803.245
Prov. Bologna	32.163.018	5.127.438	1.445.005	4.608.000	3.570.421	25.951.801	1.718.634	74.584.316
Pianura Est	4.043.794	644.663	181.678	579.355	448.902	3.262.870	216.081	9.377.341

Nota: Per calcolare le stime si sono utilizzate le banche dati INPS, dati Caritas, Istat, Ministero Interno e Poste Italiane

Fonte: Stime ed elaborazioni Osservatorio sul fenomeno migratorio - Regione Emilia-Romagna

Tab. 14 - Stima del gettito dei lavoratori stranieri nel 2007

<sup>1</sup> La stima relativa al Distretto Pianura Est è stata effettuata ipotizzando che il contributo medio dei lavoratori stranieri nella provincia di Bologna sia eguale e sapendo che nel Distretto vi sono il 12,57% dei lavoratori stranieri residenti in Provincia di Bologna

## CONCLUSIONI

**N**el tracciare le conclusioni del rapporto è importante ricordare gli obiettivi della ricerca, in primis l'obiettivo generale: fornire agli amministratori dei 15 Comuni il maggior numero di informazioni e strumenti di lettura adeguati relativamente alla situazione della popolazione immigrata presente nel territorio. Tali conoscenze sono finalizzate al miglioramento delle politiche locali per il futuro.

In secondo luogo va ricordato l'obiettivo specifico, che ha indirizzato l'operatività delle ricerche: fornire agli amministratori dei 15 Comuni elementi per migliorare la comunicazione sulle politiche locali per l'immigrazione, ritenuto elemento essenziale per prevenire conflitti tra nativi e stranieri, e per rendere comprensibili e condivise le politiche dell'ente locale.

Si è poi individuato il seguente sotto-obiettivo collegato: rilevare eventuali focolai emergenti di tensioni che potrebbero generare in futuro conflitti e fornire elementi conoscitivi utili agli Enti Locali per agire preventivamente.

Nel cercare di rispondere a questi obiettivi il primo aspetto rilevato è la conferma che l'area distrettuale è un'area a forte vocazione immigratoria in cui la presenza di persone di origine straniera è ormai un dato strutturale.

La percentuale di popolazione straniera sul totale dei residenti è oggi del 7,2% e, visti i trend di crescita, è destinata a crescere nei prossimi anni.

La giovane età dei residenti stranieri, l'alta percentuale di presenze nelle scuole (già al 10,3%) sono indicatori che confermano come si tratti di un fenomeno non passeggero, ma che si sta radicando nel territorio. E che contribuisce in misura crescente al sistema economico.

Per quanto riguarda i possibili focolai di tensione, emerge un quadro secondo il quale la presenza di immigrati stranieri è in gran parte una presenza discreta, quasi invisibile. Tranne una piccola minoranza che si presenta come utente dei servizi sociali dei Comuni, delle graduatorie delle case popolari e degli asili nido. Questa minoranza entra in conflitto con un'altra minoranza: i tradizionali utenti dei servizi comunali, gli italiani assistiti. Qui, specie in periodo di crisi, si potrebbe generare un focolaio di xenofobia ("prima noi, poi gli altri") che può creare una sponda ad atteggiamenti razzisti e ai loro portatori. "La coperta si fa

sempre più corta" e l'aumento delle richieste sommato ad una maggiore scarsità delle risorse dei Comuni può alimentare un clima di tensione.

Gli amministratori che hanno partecipato all'indagine, però, rifiutano le pretese di precedenza degli utenti italiani sulla base di un principio solidale e integrativo, fondato su regole applicate a tutti senza discriminazioni.

Diversi intervistati segnalano che i principali problemi non sono questi, ma quelli vissuti in prima persona dagli immigrati. L'iter del permesso di soggiorno, reso una corsa ad ostacoli, il ritardo programmato nel rilascio delle cittadinanze, le crescenti "trappole" burocratiche, tra le quali quella che obbliga lo straniero ad avere dei requisiti per l'abitazione sempre più alti.

Una delle problematiche che maggiormente emerge dalle interviste risulta essere quella legata ai tempi di attesa per il rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno elettronico.

Il solo possesso della ricevuta delle poste, che sostituisce il "cedolino" rilasciato direttamente dalle Questure con la vecchia direttiva, genera delle forti difficoltà.

Gli immigrati senza il permesso, infatti, non risultano pienamente titolari dei diritti di soggiorno. Ad esempio non possono richiedere la residenza presso il Comune nel quale vivono, hanno difficoltà ad iscriversi al sistema sanitario nazionale e subiscono altre discriminazioni dovute alla loro condizione di "limbo" tra regolarità ed irregolarità.

Con l'introduzione del permesso di soggiorno elettronico i tempi di attesa si sono fortemente dilatati.

Si rileva inoltre la pericolosa tendenza alla riduzione del numero di ingressi con i decreti flussi, che favorisce un'immigrazione irregolare in quanto la richiesta di lavoratori, e in maniera più accentuata in particolari nicchie occupazionali, risulta essere sempre maggiore rispetto al numero delle quote, anche in periodo di crisi economica.

La crisi economica e l'aumento della disoccupazione anche tra gli stranieri, generano nel cittadino immigrato la paura di cadere in una situazione di irregolarità dettata dalla perdita del lavoro e conseguentemente dall'impossibilità di fare richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno e di trovare un nuovo lavoro regolare.



Il problema più evidente risulta essere per le seconde generazioni, in quanto essendo nati in Italia conoscono solo questo paese ed hanno spesso perso ogni legame con quello di origine. Per loro la perdita del permesso di soggiorno risulterebbe ancora più drammatica che per i loro genitori.

Si percepisce la necessità di una riforma sulla cittadinanza italiana che possa tutelare almeno i figli di stranieri che sono nati in Italia.

Si evidenzia quindi che i Comuni si trovano, non con uno ma con due potenziali conflitti, uno nella società civile, quello più visibile, e un altro nei rapporti tra i governi locali e il governo nazionale. Da questo intreccio deriva la “complessità” registrata.

Ma come gestire o prevenire i conflitti?

Gli amministratori locali, durante il *Focus group*, ma anche nelle interviste, hanno riflettuto a lungo sulla comunicazione, che considerano essenziale per impedire lo scoppio di conflitti tra nativi e stranieri, e per rendere comprensibili e condivise le loro politiche.

Il linguaggio utilizzato dagli amministratori del Distretto è, come abbiamo già detto, politicamente corretto e non lascia spazio ad affermazioni razziste o discriminatorie. Ci sono tuttavia alcuni nodi concettuali apparentemente formali ma che possono bloccare la comunicazione, e perfino distorcerla.

“Nostro” e “noi” definiscono il soggetto narrante e l'identità collettiva di riferimento. “Loro” esclude alcune persone di questa unità ideale. Un amministratore locale rappresenta le persone che vivono, lavorano, interagiscono e pagano le tasse in un certo territorio. Dunque il “nostro” dell'amministratore in quanto tale deve includere le persone straniere che si sono stabilite nel suo territorio, così come include gli oppositori politici e le persone di religione diversa.

Questo è fondamentale in ogni messaggio comunicativo. Inoltre l'amministratore deve evitare con cura le generalizzazioni nel suo discorso, per quanto riguarda le persone immigrate ma anche per i nativi. Dev'essere chiaro che se parla di spacciatori stranieri non si riferisce agli immigrati in genere, ma a una minoranza ben determinata. La stessa cosa vale per gli utenti dei servizi comunali, i beneficiari dell'edilizia popolare, ecc.

Promuovere iniziative culturali che aiutino alla mutua conoscenza tra nativi e stranieri è senza dubbio utile e necessario. Ma è necessario considerare che la “competizione” per risorse artificialmente scarse non si risolve su questo terreno. Anche se sviluppassero un amore profondo per la cultura degli immigrati i nativi che risultino esclusi dalle varie graduatorie reagirebbero con la stessa foga. E' necessario fare emergere gli interessi comuni, la convenienza ad unirsi. Ad esempio, per ottenere più risorse per i servizi sociali dallo Stato nazionale.

La concorrenza tra nativi e immigrati si risolve solo unificandoli per i loro interessi comuni. La via opposta porta al razzismo, alla xenofobia e ad una vittoria permanente dei portatori di questi valori.

Ragionando sul tema della comunicazione, grazie agli stimoli

dell'Osservatorio Regionale, è emersa con chiarezza l'importanza di prestare molta attenzione a “come si comunica con i cittadini” (tutti) in relazione al tema delle risorse. Troppo spesso si evidenzia quali sono i “costi” della presenza degli immigrati senza evidenziare quale è l'apporto economico degli stessi. Quando si parla di “soldi e risorse” il tema va affrontato nella sua globalità, prendendo in considerazione “entrate ed uscite”. E vista la delicatezza del tema è importante innanzitutto affinare le modalità di elaborazione di questi dati, facendo molta attenzione anche al comunicarli.

Evidenziati i nodi concettuali appena descritti, nel corso dell'indagine ci si è posti il problema di quali risorse abbia il territorio per agire nella direzione indicata.

Tra gli strumenti si possono annoverare tutti gli strumenti amministrativi con cui le amministrazioni locali comunicano quotidianamente con i cittadini, dai regolamenti, ai bandi, alle comunicazioni di servizio.

Il porre l'attenzione sul ruolo (pur importante) dei mass media fa dimenticare quanta informazione passi per questi canali.

Per contrastare la manipolazione dell'informazione ad uso politico è opportuno, tra l'altro, rimarcare la chiarezza nei bandi per l'accesso ai servizi socio assistenziali, quali alloggi ERP, asili nido pubblici etc. e allo stesso modo i dati relativi ai beneficiari di questi servizi.

Uno strumento utile possono essere i periodici realizzati dai Comuni del Distretto, notiziari che già si occupano di informare i cittadini sull'attività politica delle amministrazioni comunali, sugli eventi e sulle feste del paese. Questi potrebbero essere valorizzati ed utilizzati per favorire una corretta informazione, anche sul tema dell'accesso ai servizi divenuto il pomo della discordia tra la comunità autoctona e i nuovi arrivati oltre che sulle caratteristiche della popolazione immigrata, che spesso non vengono conosciute. Altre attività di comunicazione sociale potrebbero essere promosse nei luoghi di aggregazione per varie fasce d'età della popolazione, con formule laboratoriali di partecipazione attiva e con progetti di sviluppo di comunità.

Il territorio del Distretto Socio-Sanitario Pianura Est è particolarmente ricco di realtà che possono avere un ruolo nel favorire l'integrazione della popolazione immigrata in quanto soggetti che da un lato sviluppano azione sociale e culturale e dall'altra generano informazione capillare grazie alla loro azione. Pensiamo al composito universo dell'associazionismo locale (culturale, solidaristico e sportivo) sia laico e cattolico ed ai sindacati che già propongono progetti volti a favorire lo scambio tra la popolazione autoctona e immigrata, anche se non sempre si pone la necessaria attenzione al tema della comunicazione ed ai nodi problematici sopra evidenziati e non ci si rende conto delle potenzialità e capillarità informativa di questo mondo.

Mondo che può generare iniziative culturali e flussi informativi molto importanti per incoraggiare la conoscenza reciproca delle varie comunità che convivono nel territorio; ma va sottolineato che questo non può essere considerato come il punto di arrivo di una politica d'integrazione.



## IMMIGRAZIONE NEL DISTRETTO PIANURA EST

Ricerca promossa nell'ambito del Piano di Zona per la salute ed il benessere sociale del Distretto Pianura Est

**Pubblicazione a cura di** Silvia Festi e Pietro Pinto

**Elaborazione:** Laura Gulino, Giulia Salvini, Chiara Vignoli

**Grafica ed editing**, gentilmente offerti da Lai-momo società cooperativa  
a cura di: Alberto Di Stefano, Filippo Mantione

**Disegni di:** Giulia Frattini

**Stampa:** Tipografia metropolitana Bologna

I materiali dell'Osservatorio sono su Internet al sito:  
[www.provincia.bologna.it/immigrazione](http://www.provincia.bologna.it/immigrazione)  
sotto la voce Osservatorio delle Immigrazioni all'interno della sezione Dossier e documenti.

OSSERVATORIO PROVINCIALE DELLE IMMIGRAZIONI

COMUNE, PROVINCIA, PREFETTURA-U.T.G. DI BOLOGNA

Via Angelo Finelli 9/A - 40126 - Bologna  
Servizio Politiche Sociali e per la Salute della Provincia di Bologna

Responsabile: Raffaele Lelleri - Tel: 051-659.8992 - mail: [raffaele.lelleri@provincia.bo.it](mailto:raffaele.lelleri@provincia.bo.it)  
Statistico: Eugenio Gentile - Tel: 051-659.8991- mail: [eugenio.gentile@provincia.bo.it](mailto:eugenio.gentile@provincia.bo.it)